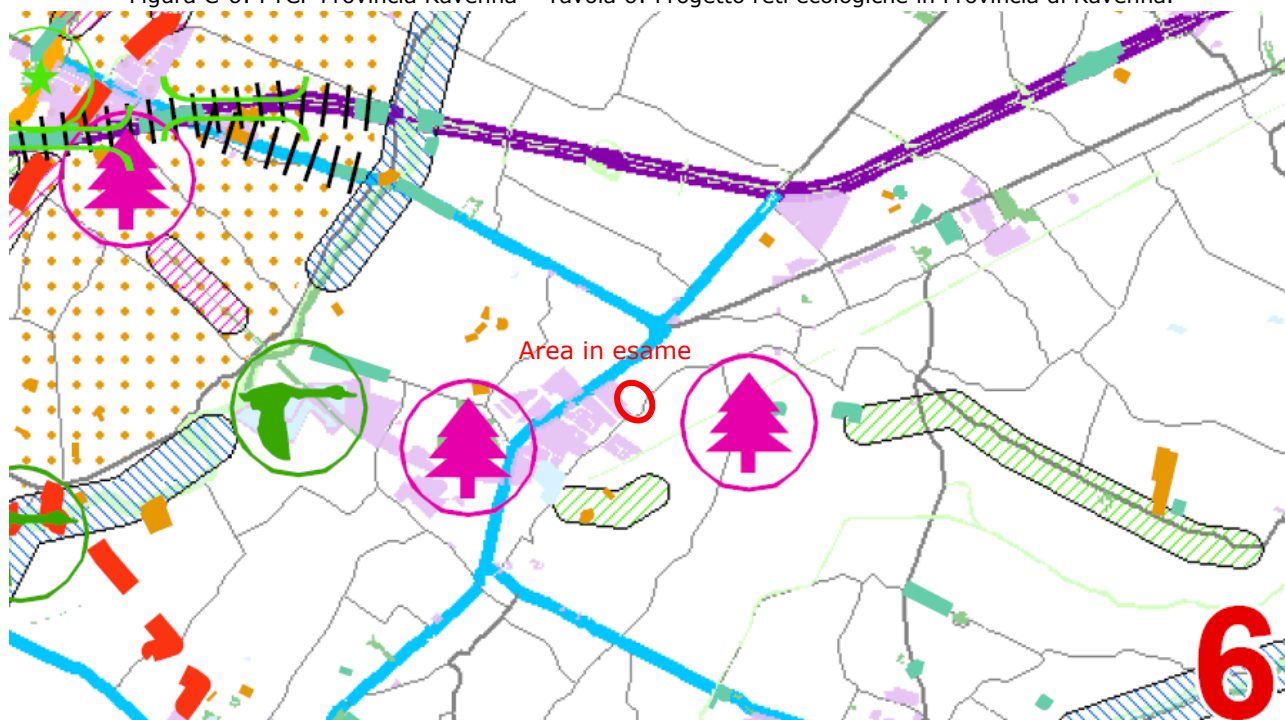


Figura C-6: PTCP Provincia Ravenna – Tavola 6: Progetto reti ecologiche in Provincia di Ravenna.



Elementi antropici e punti di conflitto

- Autostrade
- Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
- Rete di base di interesse regionale
- Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
- Ambiti specializzati per attività produttive
- Territorio urbanizzato
- Principali punti di conflitto con il sistema infrastrutturale da governare
- Principali punti di conflitto con l'assetto insediativo da governare
- Ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alle Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1

6-Terre vecchie e ville = U.D.P n.10, n.11 e parte della n.12b

Rete ecologica di secondo livello esistente

- Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici complementari
- Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
- Ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

Rete ecologica di secondo livello di progetto

- Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari
- Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
- Ambiti entro cui realizzare stepping stone

Tutti i vincoli previsti dal PTCP sono rispettati dalla variante al PRG proposta.

C.5. Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR)

Il sistema di pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti è disciplinato dalla L.R. 3/1999 che dà attuazione al D.Lgs. 22/97 e completa il trasferimento di funzioni amministrative e di parte di quelle di pianificazione già attribuite, dalla L.R. 27/94, alle Province dando a queste ultime anche competenze relative alla gestione dei rifiuti pericolosi e degli olii usati, oltre a quelle relative ai trasporti transfrontalieri.

La L.R. 3/99 individua, quale strumento di pianificazione, il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) che integra ed approfondisce le tematiche del settore di competenza in riferimento alle scelte effettuate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Il PPGR specifica ed approfondisce il quadro conoscitivo, sviluppa gli obiettivi stabiliti dal PTCP definendo le modalità per il loro raggiungimento, descrive il sistema impiantistico esistente e individua quello di progetto.

Il D.Lgs. 152/06 Allegato IV modifica sostanzialmente la disciplina dei rifiuti; in particolare l'art. 199 definisce i contenuti dei Piani regionali di gestione dei rifiuti. La regione Emilia-Romagna con L.R. 5/2006 - capo II art. 5 ha definito la titolarità delle funzioni in materia ambientale confermandone l'attribuzione alle Province e ai Comuni così come stabilito dalla legislazione regionale vigente alla data di entrata in vigore del Decreto legislativo 152/06.

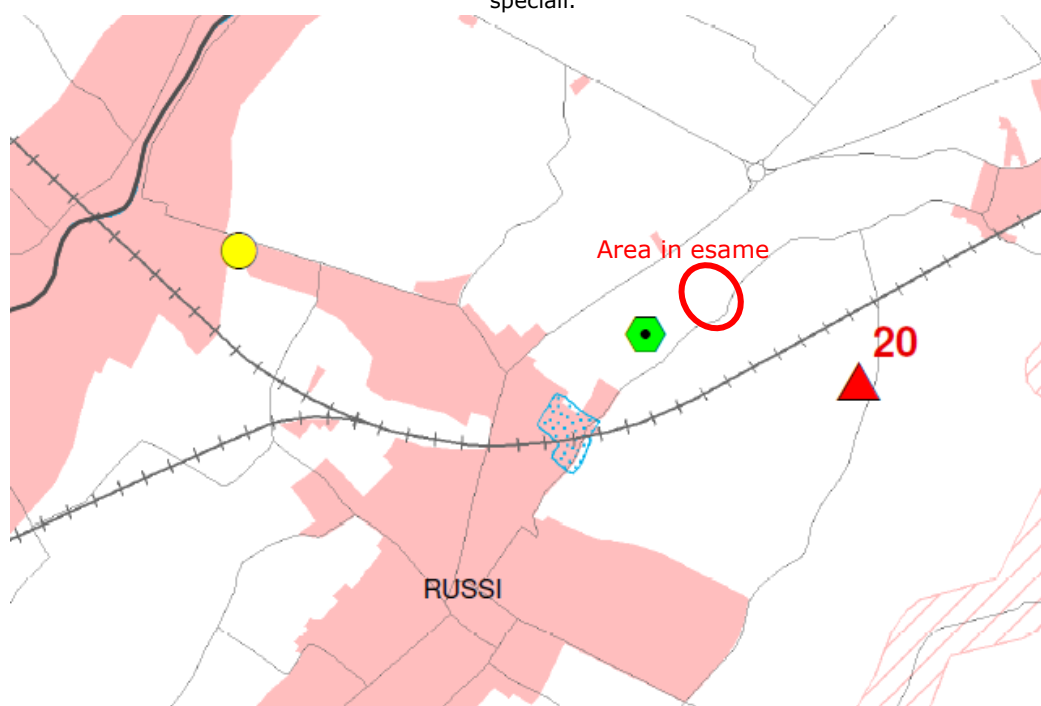
Con la Delibera di Consiglio Provinciale n.10 del 19 febbraio 2008 è stato approvato Piano Provinciale dei rifiuti urbani e speciali.

Il Piano, in coerenza con i principi della normativa comunitaria, italiana e delle direttive regionali, persegue i seguenti obiettivi strategici:

- prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti nocivi all'origine;
- potenziamento ed integrazione dei sistemi di raccolta differenziata;
- avvio a discarica solo degli scarti di attività di recupero ovvero di rifiuti pretrattati;
- autosufficienza a livello provinciale per la gestione dei rifiuti urbani;

La tavola n°1 del PPGR riporta la delimitazione delle "aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi".

Figura C-7: PPGR Provincia Ravenna – Tavola 2b: Localizzazione degli impianti per la gestione dei rifiuti urbani e speciali.





● KEY	Stazione di compattazione e trasferimento		Aree potenzialmente idonee
●	Autodemolitori		Aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi solo se specificatamente previsti dagli strumenti di pianificazione: aree tutelate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)
● KEY	Stazioni ecologiche attrezzate		Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi:
■ KEY	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani		
▲ KEY	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali		

L'area è classificata come potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti urbani e speciali.

Non sono previsti impianti di trattamento rifiuti nelle possibili destinazioni d'uso, pertanto la variante è conforme al PPGR.

C.6. Piano Energetico Provinciale (PEP)¹⁵

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 21 del 22 marzo 2011 è stato approvato il Piano di azione per l'energia e lo sviluppo sostenibile della Provincia di Ravenna (ai sensi dell'art. 27 della l.r. n.20/2000 e s.m.i.) (a seguito dell'intesa e del parere motivato espressi dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. n.2095 del 27.12.2010). La variante è entrata in vigore il 27 aprile 2011, data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURERT. Il Piano Energetico Provinciale ha modificato gli articoli 6.5 e 12.7 delle Norme di attuazione del PTCP.

Obiettivo principale del Piano di Azione per l'Energia e lo sviluppo sostenibile è la promozione delle azioni necessarie per il risparmio e l'efficiamento energetico (meno 20% di consumi al 2020) e l'impulso allo sviluppo delle fonti rinnovabili (20% di produzione di energia da tale fonte entro il 2020). Il raggiungimento di tali obiettivi consentirà di raggiungere il risultato di ridurre in maniera significativa le emissioni climalteranti in atmosfera come richiesto dalle Direttive UE (meno 20% al 2020).

Nella tabella seguente sono riportate in sintesi le possibili azioni previste dal Piano.

ASSE PER	ARGOMENTO	
ASSE 1.	Promozione del risparmio energetico ed uso razionale dell'energia negli edifici e nei sistemi urbani e territoriali	<p>Obiettivo di risparmio complessivo pari a 180 ktep</p> <p>Controllo Caldaie Bollino calore pulito (canale di comunicazione)</p> <p>Interventi sul patrimonio edilizio della Provincia stessa e degli altri soggetti pubblici</p> <p>Energy Manager: istituzione e coordinamento</p> <p>Programmi europei su rendimento energetico edifici</p> <p>Recepimento "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici</p> <p>Titoli Efficienza Energetica TEE</p> <p>Led luminosi per illuminazione pubblica e impianti semaforici + adempimenti LR 19/03</p> <p>Teleriscaldamento</p> <p>Incentivi alla sostituzione di vecchie stufe e caminetti domestici</p> <p>Possibilità di affidare ad una ESCO la gestione calore (totale, solo scuole, ecc)</p>

¹⁵ Fonte: <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Ambiente/Energia/Piano-Energetico-Provinciale> - Sito consultato il giorno 10.12.15.



ASSE PER	ARGOMENTO	
ASSE 2.	Sviluppo delle fonti rinnovabili	<p>Obiettivo di ulteriori 280 ktep/ anno, di cui da fotovoltaico per +16.6 MW e da solare termico per 11,173 mq</p> <p>Data-base solare termico</p> <p>Incentivi per l'installazione di pannelli presso stabilimenti balneari ed alberghi</p> <p>Campagna di comunicazione su solare termico</p> <p>Interventi sul patrimonio edilizio della Provincia stessa e degli altri soggetti pubblici</p> <p>Aree produttive ecologicamente attrezzate</p> <p>Solare termico e fotovoltaico sui tetti dei capannoni o centri commerciali</p> <p>Studi fattibilità micro-eolico e micro-idroelettrico</p>
ASSE 3.	Interventi a favore della razionalizzazione energetica degli insediamenti produttivi	<p>Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate</p> <p>Contributo alle industrie per il mini idroelettrico negli scarichi a Ravenna</p> <p>Efficientamento energetico delle imprese esistenti</p> <p>Teleriscaldamento per nuovi insediamenti</p> <p>Prescrizioni in VIA ed AIA</p> <p>Contributo all'insediamento e alla attività di ESCo</p> <p>Azioni contenute nel POR</p> <p>Sostituzione di impianti di compostaggio esistenti con impianti di trattamento anaerobico/aerobico</p> <p>Promozione delle azioni di recupero delle frazioni legnose da superfici pubbliche e private</p> <p>Avvio alla filiera legno-energia delle frazioni legnose da operazioni di potature</p> <p>Miglioramento dello stoccaggio del carbonio nei suoli</p>
ASSE 4.	Interventi per l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti della mobilità e del trasporto merci.	<p>Programma provinciale per il potenziamento trasporto pubblico</p> <p>Azioni contenute nel POR – mezzi ecologici</p> <p>Realizzare piste ciclabili (reti rurali, lungo corsi d'acqua, completamento reti esistenti...)</p> <p>Promozione car pooling → supporto a Comuni e Mobility Manager</p> <p>Possibilità di incentivare i FAP per i vecchi diesel</p> <p>Distribuzione merci con mezzi ecologici nei centri storici</p>
ASSE 5.	Contributi a favore dell'impresa agricola e forestale	<p>Studio sull'utilizzo legna a livello domestico (stufe – caldaie)</p> <p>Realizzazione di un nuovo impianto di produzione di biogas ad alimentazione mista</p> <p>Promozione di impianti di produzione biogas alimentati con reflui zootecnici</p> <p>Promozione di impianti per la co-digestione di liquami zootecnici e biomasse di varia natura</p> <p>Azioni rientranti nel PSR 2008-2010 della Regione Emilia Romagna</p> <p>Biomasse forestali: realizzazione data-base GIS ceduzioni – gestione forestale</p> <p>Studio miglioramento della qualità dei boschi → Assorbimento carbonio</p>
ASSE 6.	Ricerca e trasferimento tecnologico	<p>Azioni contenute nel POR</p>

ASSE PER	ARGOMENTO	
ASSE 7.	Informazione e altri servizi	<p>Campagne mirate di informazione (vedi tutti i punti precedenti) anche nelle scuole (educazione ambientale)</p> <p>Incentivi alla diffusione delle lampade a basso consumo, dei contawatt e in genere dei dispositivi energysaver</p> <p>Partecipazione al progetto regionale “Energia nella scuola”</p> <p>Si rimanda a tutti gli altri punti in cui è stata indicata la possibilità di azioni di sensibilizzazione, comunicazione, orientamento;</p> <p>Incontri pubblici di presentazione e negoziazione della “Proposta di Piano di Azione per l’Energia e lo Sviluppo Sostenibile”</p>
ALTRO		<p>Razionalizzazione linee elettriche di competenza provinciale</p> <p>Green Public Procurement</p> <p>Veicoli a basso impatto per le pubbliche amministrazioni</p>

In una fase successiva di progettazione potrà essere valutata la possibilità di realizzare eventuali impianti per la razionalizzazione energetica dello stabilimento di lavorazioni meccaniche.

C.7. Piano di indirizzo per il contenimento del carico inquinante delle acque di prima pioggia

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 35 del 22 luglio 2014 è stato approvato il Piano d’Indirizzo per il contenimento del carico inquinante delle acque di prima pioggia.

Il Piano di Indirizzo è uno strumento attuativo del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna, e della relativa Variante al PTCP, in cui sono indicate le priorità di intervento per il raggiungimento degli obiettivi di tutela delle acque in esso stabiliti.

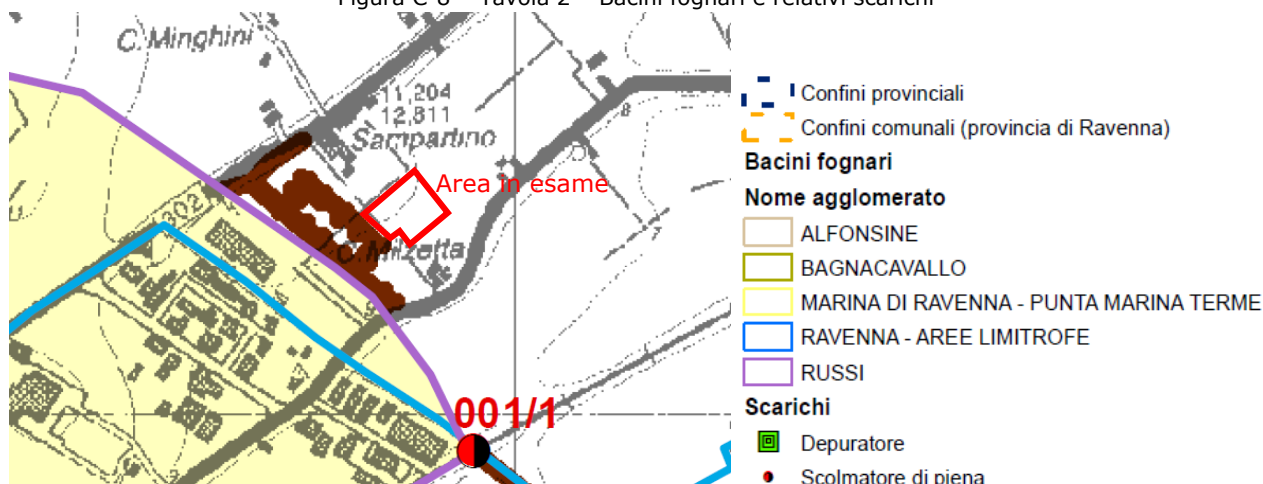
Per tutti gli scarichi degli scolmatori degli agglomerati più significativi in termini di impatto sui corsi d’acqua, il Piano di Indirizzo stima i benefici ambientali in termini di COD rimosso.

Realizzando gli interventi prioritari sugli scolmatori a forte impatto si raggiungono nella maggioranza dei casi le percentuali di abbattimento richieste o una riduzione rilevante del carico inquinante.

Le misure per la mitigazione dell’impatto degli scarichi di gran parte degli scolmatori consistono nella realizzazione di vasche di prima pioggia, mentre per alcuni scolmatori l’intervento prioritario da realizzare è relativo alla modifica della loro soglia di sfioro.

Si riportano le tavole relative all’area di intervento.

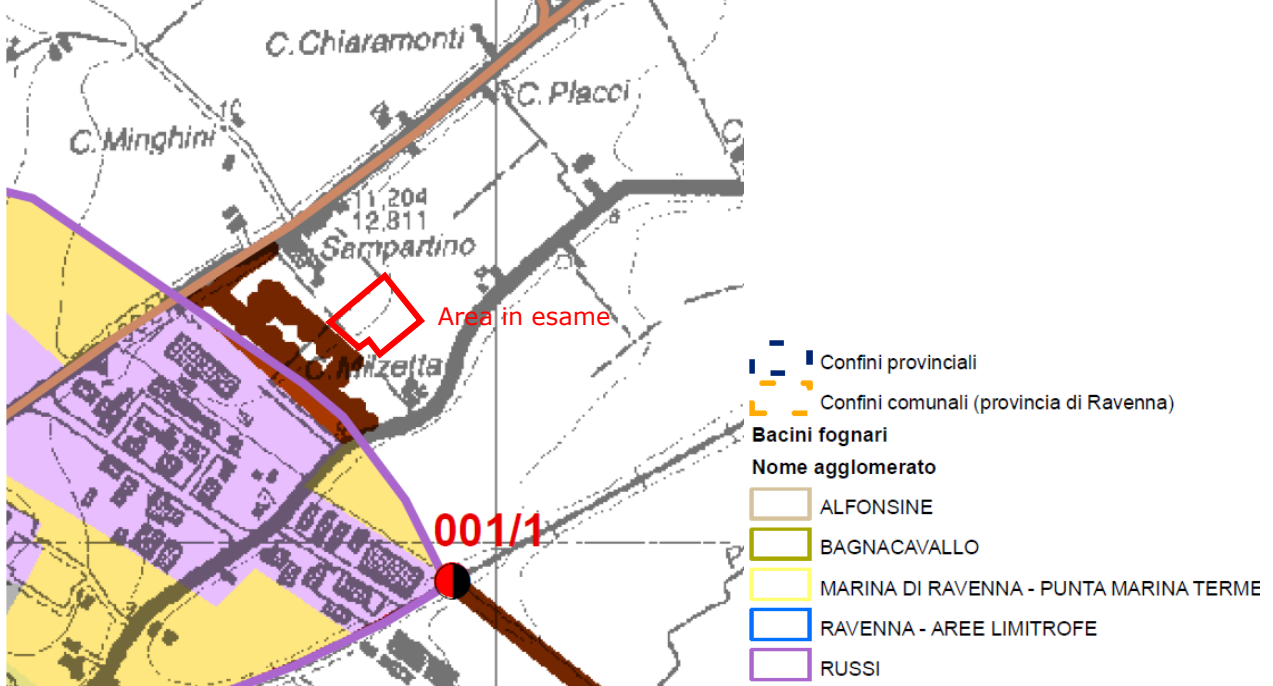
Figura C-8 – Tavola 2 – Bacini fognari e relativi scarichi





- Scarico di rete bianca
- ★ Sollevamenti fognari
- Tipo di rete fognaria**
- Unitaria
- ▨ Separata
- Reti fognarie principali
- Rete Natura 2000 (agg. 201311)**
- ▨ SIC
- ▨ ZPS
- ▨ SIC-ZPS
- Corpo idrico superficiale DQ60/2000
- Corpo idrico superficiale

FIGURA C-9 – TAVOLA 2 – USO DEL SUOLO NEGLI AGGLOMERATI OGGETTO DI STUDIO



- Tipo di rete fognaria**
- Unitaria
- ▨ Separata
- Reti fognarie principali
- Rete stradale**
- Autostrada
- Strada Provinciale
- Strada Statale
- Scarichi**
- Depuratore
- Scolmatore di piena
- Scarico di rete bianca
- ★ Sollevamenti fognari
- Uso del suolo - CORINE 2008 (ed. 2011)**
- Tessuto residenziale compatto e denso
- Tessuto residenziale rado
- Tessuto residenziale discontinuo
- Insedimenti industriali, commerciali, dei grandi impianti e di servizi pubblici e privati
- Insedimenti ospedalieri
- Insedimenti di grandi impianti tecnologici
- Reti stradali e spazi accessori
- Reti ferroviarie e spazi accessori
- Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci (interporti e simili)
- Impianti di telecomunicazioni, di distribuzione e produzione di energia e di distribuzione idrica
- Aree portuali
- Aree aeroportuali ed eliporti
- Aree estrattive, discariche, cantieri, terreni artefatti e abbandonati
- Aree verdi - Spazi ricoperti da vegetazione compresi nel tessuto urbano o in edifici storici
- Aree ricreative e sportive
- Cimiteri
- Aree agricole coltivate
- Aree boscate



	Ambiente con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione
	Zone aperte con vegetazione rada o assente
	Zone umide interne - Zone non boscate saturate da acqua dolce
	Zone umide marittime
	Acque continentali
	Acque marittime

Sia la via Gallignani che la via Renzi sono dotate di rete fognaria principale. A circa 300 metri è presente uno scolmatore di piena dalle caratteristiche di seguito riportate.

FIGURA C-10 – TABELLA DEGLI SCARICHI DI RETI BIANCHE E SCOLMATORI DI RETE MISTE PRESENTI NELL'AGGLOMERATO DI RUSSI E RELATIVI COPRI IDRICI RECETTORI E BACINI

Codice Scarico	Codice HERA	Tipo Scarico	Denominazione Corpo Idrico Recettore	Denominazione Bacino
03901604120001	001/1	SCOLMATORE	Scolo Canala dei Canali	Canale Candiano

FIGURA C-11 – TABELLA DEGLI BACINI FOGNARI INDIVIDUATI NELL'AGGLOMERATO DI RUSSI

Codice Bacino	Codice Hera	Tipo	Nome Comune	Nome Località	Superficie urbanizzata	Superficie impermeabilizzata	Classe produttiva	Densità abitativa	Strade
03901604120001	001/1	U	RUSSI	RUSSI	140,5	61,5	3	1	3

La variante al PRG come proposta non interferisce con quanto previsto dal piano di indirizzo per il contenimento del carico inquinante delle acque di prima pioggia perché non sono previste attività che ricadono nella fattispecie di cui al punto 8 della DGR 286/2005 e le infrastrutture di urbanizzazione sono già realizzate.

Infatti, come riportato nella Figura C-9 – Tavola 2 – Uso del suolo negli agglomerati oggetto di studio vi è la presenza di uno scolmatore di piena a servizio dell'area industriale di via Gallignani – Via Renzi

La variante richiesta è pertanto conforme ai requisiti di cui alla deliberazione del Consiglio Provinciale n. 35 del 22 luglio 2014.

C.8. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)

La Regione ha adottato con delibera n. 1180 del 21/7/2014 la proposta di Piano Aria Integrato Regionale, comprendente anche il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione e il Rapporto Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei *valori limite* fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs 155/2010.

Si riportano gli articoli di riferimento del piano per la Valutazione Ambientale Strategica e il bilancio delle emissioni.

Articolo 8: Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

1. La valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 non può



concludersi con esito positivo se le misure contenute in tali piani o programmi determinino un peggioramento della qualità dell'aria.

2. Il mancato recepimento degli indirizzi e delle direttive previste dal Piano per i piani e i programmi determina la conclusione con esito negativo della valutazione di sostenibilità ambientale dei medesimi.

Articolo 20: Saldo zero

1. Nelle aree di superamento si possono realizzare nuovi impianti finalizzati alla produzione di energia elettrica da biomasse a condizione che sia assicurato il saldo pari almeno a zero a livello di emissioni inquinanti per il PM10 ed NO2 ferma restando la possibilità di compensazione con altre fonti emmissive.

2. La valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 non può concludersi con esito positivo se le misure contenute in tali piani o programmi determinino un peggioramento della qualità dell'aria.

3. La Via relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo.

4. Il proponente del progetto o del piano sottoposto alle procedure di cui ai commi 1 e 2, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del piano o del progetto presentato.

5. Gli enti pubblici, le imprese e le associazioni di categoria possono stipulare accordi territoriali volontari per il conseguimento di un impatto emissivo pari a zero per gli impianti non ricompresi nel comma 1. L'accordo potrà essere positivamente valutato ai fini della concessione di misure premianti, da definire nell'accordo stesso in collaborazione con gli enti sottoscrittori, per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti di autorizzazione.

Articolo 24: Misure per la sostenibilità ambientale degli insediamenti urbani

1. Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria, il Piano prevede le seguenti prescrizioni volte alla riduzione dei consumi energetici che devono trovare immediata osservanza ed attuazione, tra l'altro, nei regolamenti, anche edilizi, dei Comuni:

a) obbligo di installazione entro il 31 dicembre 2016 dei conta calorie negli impianti centralizzati se tecnicamente possibile ed efficiente in termini di costi al fine di rilevare il consumo effettivo e la contabilizzazione del fabbisogno energetico per riscaldamento, raffrescamento e acqua calda sanitaria in recepimento dell'articolo 9, paragrafo 3, della DIR 2012/27/UE;

b) divieto di installazione e di utilizzo di impianti per la climatizzazione invernale e/o estiva di spazi di pertinenza dell'organismo edilizio (quali, ad esempio, cantine, vani scale, box, garage e depositi), degli spazi di circolazione e collegamento comuni a più unità immobiliari (quali, ad esempio, androni, scale, rampe), di vani e locali tecnici e divieto di utilizzo di quelli esistenti.

c) obbligo di chiusura delle porte di accesso al pubblico da parte di esercizi commerciali e degli edifici con accesso al pubblico per evitare dispersioni termiche sia nel periodo invernale che in quello estivo.

2. Alle misure di cui al comma 1 è data tempestiva attuazione, tra l'altro, da parte degli amministratori di condominio e dei responsabili degli impianti. L'inosservanza delle disposizioni di cui al presente articolo rappresenta un'ipotesi di grave colpa professionale.

La variante di piano oggetto della presente Valutazione Ambientale Strategica non produce peggioramento della qualità dell'aria, infatti prevede la conversione dell'area attualmente destinata a terreno agricolo, ad un sistema territoriale artigianale industriale di nuovo impianto coerente con quanto previsto dal PAIR.

Infatti, in conformità rispetto all'articolo 20 delle NTA del PAIR che impone il saldo zero, non si prevedono incrementi delle emissioni in atmosfera rispetto a quanto attualmente autorizzato; infatti, l'attività che andrà ad insediarsi nell'area in esame a seguito della sua variazione d'uso, è già esistente a meno di 2 km, sempre nel Comune di Russi. Per questo motivo si tratterà di un semplice spostamento delle emissioni derivanti dall'attività di lavorazioni meccaniche senza alcun incremento.

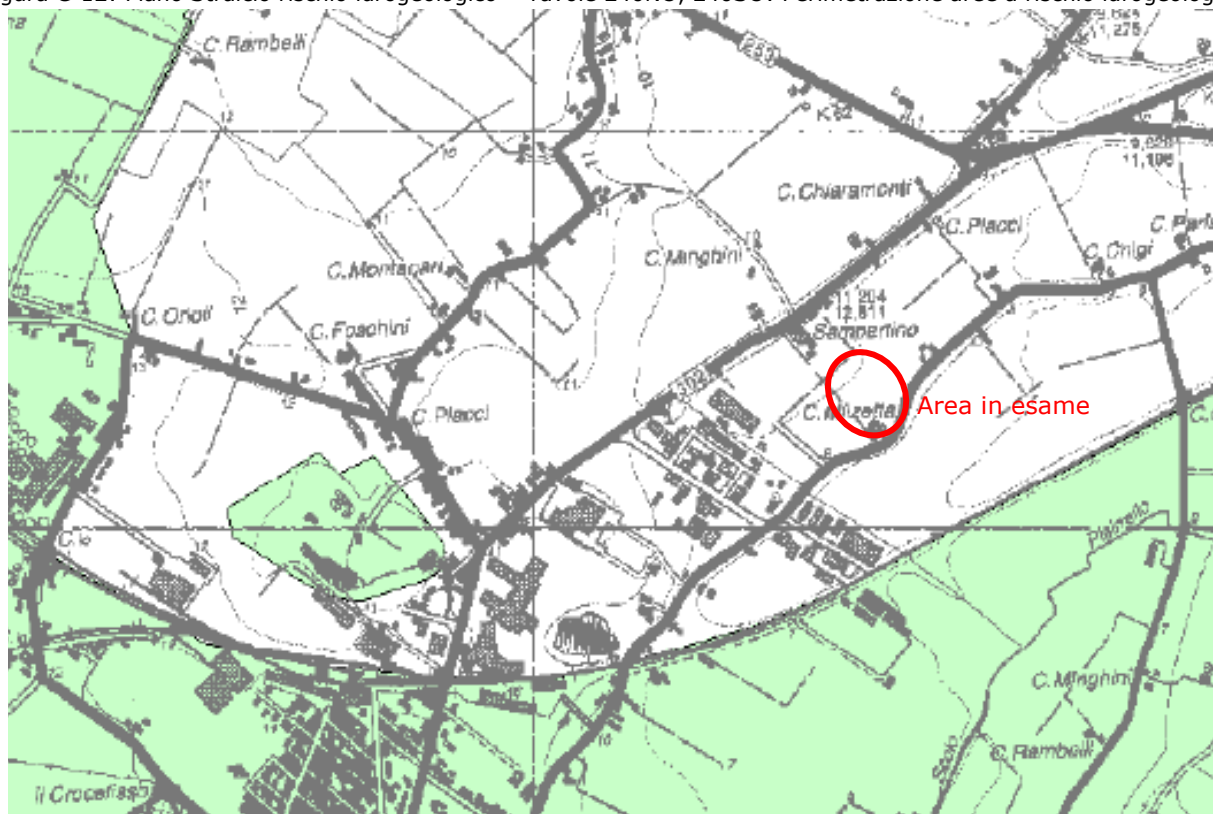
Si sottolinea inoltre che questo spostamento avverrà verso un'area già inserita in un contesto prettamente artigianale/industriale a differenza di quella in cui è inserita attualmente l'attività, che risulta circondata da aree residenziali.

Sono pertanto rispettate le prescrizioni del PAIR.

C.9. Piano stralcio per il rischio idrogeologico






Il primo Piano è stato approvato con Delibera Giunta Regionale n. 350 del 17/03/2003; la variante al Titolo III è stata approvata con Delibera Giunta Regionale n. 144 del 16/02/2009 e la variante al Titolo II è stata approvata con Delibera Giunta Regionale n. 1877 del 19/12/2011. Si riporta un inquadramento dell'area in esame nella cartografia di Piano.

Figura C-12: Piano Stralcio rischio idrogeologico – Tavole 240NO, 240SO: Perimetrazione aree a rischio idrogeologico.








Aree a rischio idrogeologico

Titolo II - "Assetto della rete idrografica"

-  Art. 2 ter - alveo
-  Art. 3 - aree ad elevata probabilità di esondazione
-  Art. 4 - aree a moderata probabilità di esondazione
-  Art. 6 - aree di potenziale allagamento
-  Art. 10 - distanze di rispetto dai corpi arginali

Titolo III - "Aree a rischio di frana" (invariato)

-  Limite Unità Idromorfologiche Elementari
-  Art. 13 - R1 (rischio moderato)
-  Art. 13 - R2 (rischio medio)
-  Art. 13 - R3 (rischio elevato)
-  Art. 13 - R4 (rischio molto elevato)

L'area non è soggetta a rischio idrogeologico.



C.10. Vincoli naturalistici e ambientali

In riferimento alle aree sottoposte a vincolo si deve ricordare che la Comunità Economica Europea il 21 maggio 1992 ha emesso una Direttiva (92/43/CEE) concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri. La Direttiva comunemente chiamata "Habitat" definisce una rete ecologica europea costituita da zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II della direttiva stessa, deve garantire il mantenimento od il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.

Si distinguono due tipi di siti: le Zone di Protezione Speciale (ZPS) che seguono la direttiva 'Uccelli' e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) riferiti alla direttiva "Habitat". Nello stesso titolo della Direttiva "Habitat" viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Per quanto riguarda la localizzazione delle aree naturalistiche protette della Provincia di Ravenna si faccia riferimento al paragrafo B.9.

D. INQUADRAMENTO PROGETTUALE

Si riporta di seguito una descrizione della variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Russi attualmente vigente, oggetto del presente studio.

D.1. Inquadramento urbanistico

La trasformazione urbanistica oggetto di esame riguarda il Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Russi, ed in particolare dell'area che si trova a Nord del capoluogo in via Pietro Renzi/via Vecchia Godo, inserita attualmente in un contesto prettamente artigianale/industriale. L'immagine seguente mostra l'inquadramento catastale dell'area

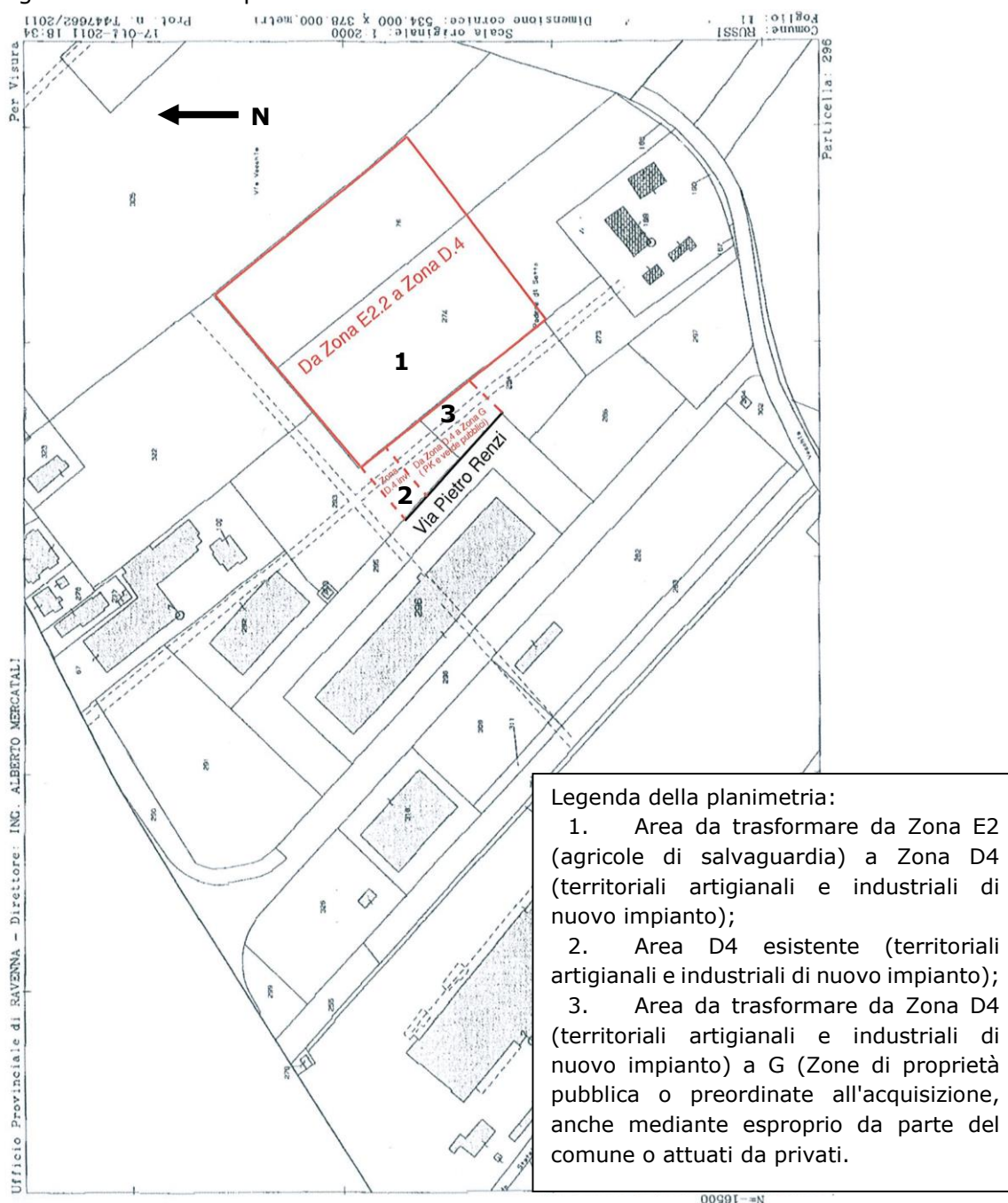


Figura D-1: Planimetria catastale dell'area.



Legenda della planimetria:

1. Area da trasformare da Zona E2 (agricole di salvaguardia) a Zona D4 (territoriali artigianali e industriali di nuovo impianto);
2. Area D4 esistente (territoriali artigianali e industriali di nuovo impianto);
3. Area da trasformare da Zona D4 (territoriali artigianali e industriali di nuovo impianto) a G (Zone di proprietà pubblica o preordinate all'acquisizione, anche mediante esproprio da parte del comune o attuati da privati), come definito all'art.X.1.

L'area maggiore è attualmente classificata, secondo il PRG vigente del Comune di Russi, come Agricola di Salvaguardia (Zona E2), pertanto normata ai sensi dell'articolo VIII.3.

La variante al PRG del Comune di Russi, oggetto della presente valutazione, prevede la conversione dell'area a zona territoriale artigianale e industriale di nuovo impianto (zona D4), normata ai sensi dell'Articolo VIII.9.

Entrambi gli articoli citati sono riportati di seguito. Si riporta inoltre l'articolo X.1.

ART.VIII.3 - ZONE E2: AGRICOLE DI SALVAGUARDIA

(c1) Le zone agricole di salvaguardia sono destinate sia all'esercizio delle attività agricole, che alla salvaguardia del paesaggio agrario, e alla tutela dall'espansione urbana dei centri abitati.

In rapporto alla loro morfologia ed alle esigenze di tutela esse si articolano nelle seguenti sottozone, distinte nelle planimetrie di P.R.G. con specifica zonizzazione e numerazione:

- E2.1 - di salvaguardia del paesaggio agrario;
- E2.2 - di salvaguardia dei centri abitati;

(c2) Nelle zone agricole di salvaguardia, sono consentiti gli usi di cui al precedente Art. VIII.1 comma 2, punti 1, 2, 3, 4, 5 e 6 (limitatamente ad allevamenti di selvaggina e per animali domestici: cani, gatti e da pelliccia) 9, 10, 11.

(c3) Nelle zone in oggetto il P.R.G. si attua secondo quanto previsto ai commi 2 e 3 del precedente Art. VIII.2, salvo quanto specificato nei commi successivi per quanto riguarda le opere al servizio dell'agricoltura.

(c4) Nelle sottozone E2.1, E2.2 eventuali nuovi edifici per abitazioni agricole o per servizi all'abitazione, od ampliamenti e sopraelevazioni di abitazioni agricole e servizi, potranno essere realizzati solo in un intorno di m 50,00 dal perimetro della casa colonica esistente e/o dei servizi agricoli esistenti. Tale vincolo di distanza non vale per gli edifici di cui al successivo comma 7 e per quelli ricadenti globalmente all'interno delle fasce di rispetto stradali, ferroviarie, degli elettrodotti e degli allevamenti zootecnici (Art. IX.3, IX.4, IX.5, e VIII.4 c3).

Nelle medesime sottozone, per i fondi sprovvisti di residenza è consentita la costruzione di una abitazione agricola alle condizioni di cui al precedente capoverso, purché i fondi stessi siano di superficie non inferiore ai 5 Ha e non risultanti da frazionamenti successivi al 25.3.1985.

In tali zone valgono i seguenti indici:

a) per le abitazioni (Art. VIII.1, comma 2, punto 1):

- Uf = come per le zone E1 (Art. VIII.2, c.4) con una riduzione dei valori del 20% fino ad un max di 400 m².

b) per gli edifici e le attrezzature non residenziali (Art. VIII.1, comma 2, punto 3):

- Uf = come per le zone E1 (Art. VIII.2, c.4) con una riduzione dei valori del 20%

Per i punti a) e b) si applicano i parametri indicati nel precedente Art. VIII.2, c.4 punto e).

Tali indici possono essere superati in sede di Piano di sviluppo aziendale come previsto al comma 5 del precedente Art. VIII.2.

In dette sottozone qualsiasi nuova edificazione di abitazione colonica è ammessa solo dopo che siano state recuperate ad uso colonico quelle preesistenti sul fondo alla data di adozione del presente P.R.G. salvo quanto ammesso per gli edifici non più funzionali all'attività agricola del precedente Art. VIII.1, c4; non è ammessa la declassificazione a servizi di abitazioni coloniche esistenti.

Nelle sottozone E2.1 qualsiasi nuova edificazione deve armonizzarsi con le caratteristiche peculiari del paesaggio agrario esistente e deve rispettare inoltre quanto già definito all'Art. VIII.1 c.3.

(c5) Per le case di civile abitazione esistenti e a tal uso adibite alla data del 25.03.1985, o cui detto uso è stato autorizzato ai sensi della L. 47/85 o di altra legge in tema di sanatoria edilizia e comunque per quelle accatastate all'urbano alla data del 25.3.85, ricadenti in zona agricola di salvaguardia vale quanto



previsto al comma 8 del precedente Art. VIII.2 su un lotto massimo virtuale = m² 600, con esclusione dei fabbricati di cui al precedente Art. VIII.1, commi 4 - 7 e 9.

(c6) Per le abitazioni agricole esistenti valgono le prescrizioni di cui al precedente Art. VIII.1, commi 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10. E' inoltre ammesso quanto definito all'Art. IX.3, c.18.

(c7) Nelle zone agricole E2, è comunque consentita, in deroga a quanto previsto dal precedente comma 6, la costruzione di una abitazione agricola e relativi servizi a favore di mezzadri o affittuari aventi i requisiti di cui all'Art.40 della L.R. n.47/78 e n. 23/80, che siano divenuti proprietari di fondi, con superficie anche inferiore ai 5 Ha, entro il 31.12.94, a condizione che:

- il contratto agrario sia iniziato prima dell'entrata in vigore della Legge 2.5.82 n.203 (6.5.82)
- il conduttore debba abbandonare il fondo coltivato per termine del contratto, ai sensi dell'Art.1 della Legge 203/82 entro il 10.11.1994 se mezzadro, ed entro il 10.11.1997 se affittuario
- il fondo non possieda alcuna abitazione rurale
- il mezzadro o affittuario non siano in possesso di altri fondi per i quali è consentita la costruzione di nuove abitazioni rurali.

La variante al PRG del Comune di Russi prevede che l'area sia convertita a zona territoriale artigianale e industriale di nuovo impianto, normata ai sensi dell'Articolo VIII.9 riportato di seguito.

ART. VII.9 - ZONE D4: ZONE TERRITORIALI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI DI NUOVO IMPIANTO

(c1) Comprendono le aree a destinazione artigianale-industriale di valenza territoriale ed esterne al centro urbano, di nuovo impianto. In tali aree il Piano si attua mediante P.U.E.

(c2) Nelle zone D4 sono ammessi gli usi di cui al precedente art.VII.8. In sede di P.U.E. saranno individuati i lotti o subcomparti da destinare specificatamente ai vari usi ammessi e sopra citati.

(c3) In tali zone si applicano i seguenti indici e parametri:

- $Ut < 0,36 \text{ m}^2/\text{m}^2$
- $Vl = 0,5$
- Distanza tra edifici = Vl
- Distanza minima dalle strade = m 6,00 o in confine con rispetto stradale quando individuato
- Distanza dai confini di zona = Vl con un minimo di ml.5,00
- Distanza dai confini di proprietà = Vl con un minimo di ml.5,00 o in confine previo accordo tra i proprietari
- Lotto minimo di intervento = m² 1.300 per le destinazioni artigianali
- Lotto minimo di intervento = m² 5.000 per le destinazioni industriali
- Aree pubbliche, escluse le strade interne, 15% della superficie territoriale (St) di cui almeno 1/3 a parcheggio.

(c4) Nell'ambito dei PUE con zonizzazione mista D4 e D7.3 (autotrasporto - Art. VII.12, c7) il progetto di PUE potrà ridefinire la dimensione e localizzazione di dette zone, fermo restando una quota minima del 20% della Superficie territoriale per la zona inferiore.

(c5) La simbologia A riportata sulle tavole di P.R.G. consente il solo ampliamento dell'attività già insediata nell'area limitrofa.

(c6) Nell'ambito delle zone D4 in sede di approvazione dei piani particolareggiati di iniziativa privata e/o pubblica possono essere stralciate le aree di pertinenza di edifici esistenti non funzionali all'attuazione del piano; per tali edifici sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, ristrutturazione e un ampliamento massimo del 20% della Su esistente, comunque non superiore a m² 100.

(c7) Tutte le costruzioni dovranno essere dotate di spazi per parcheggi privati, nella misura e con le modalità fissate dal precedente art.II.5 e dalle relative tabelle e inoltre per ogni progetto valgono le prescrizioni di cui ai commi 7, 8 e 9 del precedente Art. VII.8.

(c8) Ogni progetto edilizio dovrà prevedere la salvaguardia del verde e delle alberature esistenti e la realizzazione di adeguate fasce verdi di filtro, in conformità a quanto prescritto all'Art. XI.7 ed in particolare dal comma 4, punto d).

(c9) Nell'ambito delle zone D4, inserite a Godo con la "Variante Specifica 2001" e prospicienti la SS 253 San Vitale, in sede di approvazione dei piani particolareggiati di iniziativa privata dovranno essere eseguite e sottoposte al parere di competenza del Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche



e Forestali di Ravenna, indagini e studi geotecnici largamente dettagliati, con particolare riferimento alla valutazione del potenziale di liquefazione sismico degli orizzonti sabbiosi saturi. Sempre nel medesimo abito dovrà inoltre essere attentamente valutata da tutti gli Enti preposti (AUSL, ARPA, TEAM, CONSORZIO SCOLI, ecc.), l'idoneità dei corpi ricettori degli scarichi che avranno origine dalle aree.

CAPITOLO X° - ZONE G: ZONE URBANE PUBBLICHE DI QUARTIERE

ART X.1 - DEFINIZIONI

(c1) Tali zone di proprietà pubblica o preordinate all' acquisizione, anche mediante esproprio, da parte del Comune o degli Enti competenti, o attuate da privati come definito al 3° comma del precedente art.IX.1, sono destinate alle seguenti attrezzature, individuate nelle planimetrie di P.R.G. con apposita simbologia, che a sua volta le distingue fra quelle esistenti e quelle di progetto:

- servizi pubblici di quartiere, parcheggi e/o piazze (G1);
- zone a verde attrezzato (G2);
- zone a verde pubblico di compensazione e filtro (G3)

Nelle zone G il P.R.G. si attua di norma per intervento edilizio diretto: qualora all'interno di esse esistano edifici, dovrà essere prioritariamente considerato il loro recupero, sia per attrezzature integrative dei servizi sia per residenza pubblica; per le sistemazioni a verde si rinvia inoltre a quanto definito all'Art. XI.7, al successivo comma 3 e allo specifico piano di settore.

Le destinazioni specifiche del presente articolo, possono essere modificate con deliberazione del Consiglio Comunale ai sensi dell'Art.1 della L.N. 1/78 e dell'Art.15 della L.R. 47/78, così come variato dall'Art. 12 della L.R. 6/95.

(c2) Le zone G1 comprendono:

1. Zone per l'istruzione

Sono destinate agli asili nido, scuole materne, scuole elementari e scuole medie dell'obbligo; nelle costruzioni (nuove costruzioni e ampliamenti) si applicano gli indici e le norme del D.M. 18.12.1975 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.

- VI = 0,5
- H max = m 12,50

2. Zone per attrezzature civili di interesse comune

Sono destinate alla costruzione di attrezzature partecipative, amministrative, culturali, sociali, associative, sanitarie, assistenziali, ricreative e scolastiche (non ricomprese al punto 1); la realizzazione di tali servizi spetta di norma alla pubblica Amministrazione; nelle nuove costruzioni si applicano i seguenti indici:

- $U_f \leq 0,60 \text{ m}^2/\text{m}^2$
- VI = 0,5
- H max = m 12,50

3. Zone per attrezzature religiose di interesse comune

Sono destinate alle attrezzature religiose e relative attività integrative di carattere ricreativo, sportivo, didattico, culturale, sociale, assistenziale e sanitario, ecc.; nelle nuove costruzioni si applicano i seguenti indici:

- $U_f \leq 0,60 \text{ m}^2/\text{m}^2$
- VI = 0,5
- H max = m 15,00 ad esclusione dei campanili

4. Zone a verde sportivo

Sono destinate agli impianti sportivi coperti e scoperti, integrati con il verde, che deve occupare almeno il 20% dell'area, applicando i seguenti indici sull'area di insediamento (Ai):

- per gli impianti coperti $U_f \leq 0,30 \text{ m}^2/\text{m}^2$
- per gli impianti scoperti $U_f \leq 0,05 \text{ m}^2/\text{m}^2$
- VI = 0,5

Tali impianti, relative aree di pertinenza e di sosta, dovranno essere realizzati in conformità alle disposizioni di legge vigenti.

5. Zone a verde non fruibile

Sono le aree - senza simbologia specifica - destinate a verde decorativo e comunque non fruibile, normalmente connesso con la viabilità o comunque di modesta dimensione. Non è ammesso alcun tipo di costruzione anche se di tipo provvisorio.

6. Aree attrezzate per spettacoli viaggianti



Dovranno essere dotate di adeguati spazi per parcheggio nonché dei necessari allacci alle reti dei pubblici servizi.

E' ammessa esclusivamente la realizzazione di edifici destinati a biglietterie, servizi igienici ed uffici nella misura minima indispensabile.

7. Zone per parcheggi pubblici

Possono essere realizzati sia a livello stradale sia a più piani, sopra e sotto il livello stradale nel rispetto dei seguenti indici:

- H max = m 12,50

- VI = 0,5

8. Piazze

La realizzazione di tali servizi spetta unicamente alla pubblica Amministrazione o a privati nell'ambito di PUE e/o Progetti Unitari; di norma essi dovranno essere opportunamente alberati e arredati anche in relazione a specifico abaco predisposto dall'Amministrazione Comunale.

(c3) Le zone G2 comprendono:

Zone a verde attrezzato

Sono le aree destinate a parco pubblico, giardini ed aree attrezzate per il gioco dei bambini ed adulti o per il loro riposo e svago. Sono ammesse solo costruzioni di facile rimozione quali chioschi per il ristoro, attrezzature per il gioco e servizi igienici.

Tali aree si attuano e gestiscono secondo gli indirizzi e prescrizioni del Piano di Settore del Verde.

Orti urbani

Tali zone sono destinate alla creazione o conservazione di orti urbani a uso sociale.

Nell'ambito delle zone, oltre alle porzioni coltivate dovranno essere previste aree di uso comune agli utenti. Gli eventuali manufatti di servizio, nonché i dispositivi irrigui e gli altri elementi di arredo, dovranno essere realizzati sulla base di specifico progetto; in particolare i manufatti di servizio dovranno utilizzare tipologie e materiali omogenei.

(c4) Le zone G3

Le sottozone G3 comprendono le aree pubbliche a verde con funzione di separare e proteggere le zone residenziali, per servizi e i percorsi di valore ambientale rispetto alla viabilità principale, alla ferrovia ed alle aree produttive, tali sottozone sono distinguibili dalle sottozone H1.4 per la simbologia "*" riportata sulle tavole.

Tali sottozone si attuano secondo gli indirizzi e gli schemi tipologici definiti dal Piano di Settore del Verde (Art. XV.2).

(c5) Nelle zone G2 e G3 di cui ai commi precedenti potranno essere realizzati percorsi ciclopedonali con piazzole di sosta che ne consentano la fruizione e il collegamento con le altre aree pubbliche.

(c6) Per le zone G1, G2, G3, valgono le disposizioni, relative agli spazi di sosta, di cui all'ultimo comma del precedente Art.IX.2. Inoltre per quanto non specificato nel presente articolo si applicano i parametri di cui alle Tabelle allegate all'Art. II.5.

In particolare:

- Per quanto riguarda l'area 1, attualmente è classificata come agricola di salvaguardia e sarà destinata all'attività di lavorazione meccanica;
- Per quanto riguarda l'area 2, attualmente è classificata come artigianali e industriali di nuovo impianto;
- Per quanto riguarda l'area 3, attualmente è classificata come artigianali e industriali di nuovo impianto e sarà destinata a Zone di proprietà pubblica o preordinate all'acquisizione, anche mediante esproprio da parte del comune o attuati da privati.

Per quanto riguarda lo sviluppo progettuale che si prevede per l'intera area, si riporta la seguente planimetria che mostra l'insediamento dell'attività di lavorazioni meccaniche nel sito e le relativa pertinenze.

Per approfondimenti in merito si faccia riferimento alla planimetria allegata.

D.2. Destinazioni urbanistiche ed inquadramento progettuale

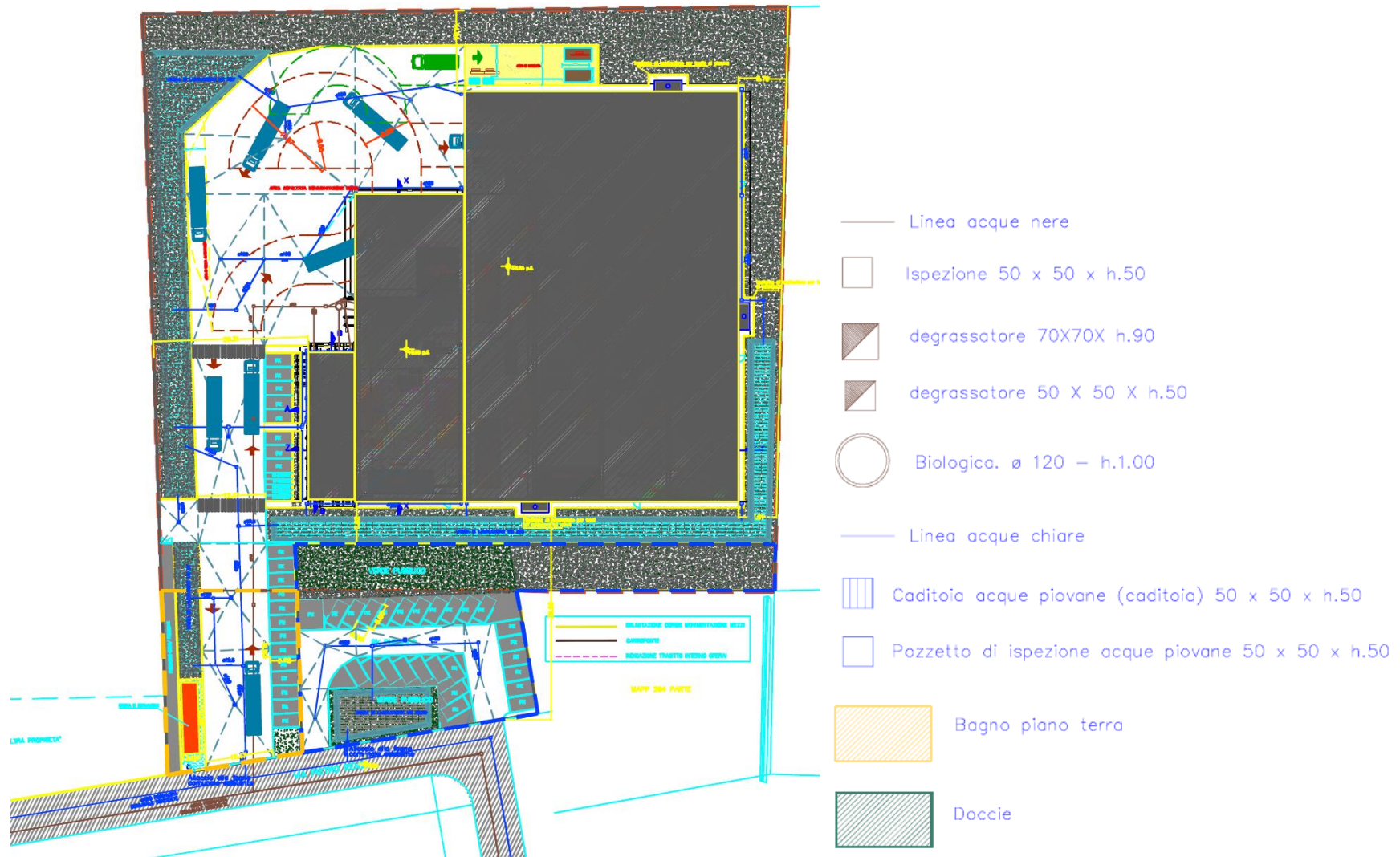


Figura D-2: Planimetria del progetto.

D.3. Standard e prescrizioni urbanistiche

Per quanto riguarda l'area 3, a seguito della variante sussistono i seguenti indici e parametri:

- $Ut < 0,36 \text{ m}^2/\text{m}^2$
- $VI = 0,5$
- Distanza tra edifici = VI
- Distanza minima dalle strade = m 6,00 o in confine con rispetto stradale quando individuato
- Distanza dai confini di zona = VI con un minimo di ml.5,00
- Distanza dai confini di proprietà = VI con un minimo di ml.5,00 o in confine previo accordo tra i proprietari
- Lotto minimo di intervento = m^2 1.300 per le destinazioni artigianali
- Lotto minimo di intervento = m^2 5.000 per le destinazioni industriali
- Aree pubbliche, escluse le strade interne, 15% della superficie territoriale (St) di cui almeno 1/3 a parcheggio.

D.3.1. Inserimento delle opere nel paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico, la variante si configura come riconversione di un'area attualmente agricola in una artigianale industriale in continuità con altre già attualmente classificate nello stesso modo.

La residenza che si trova in quasi adiacenza rispetto all'area in esame risulta essere ben schermata dalla copertura di alberi che la circonda.

Di seguito si riportano le fotografie che mostrano come l'attività artigianale industriale possa ben inserirsi nel contesto esistente senza impattare sulle residenze presenti nell'intorno.

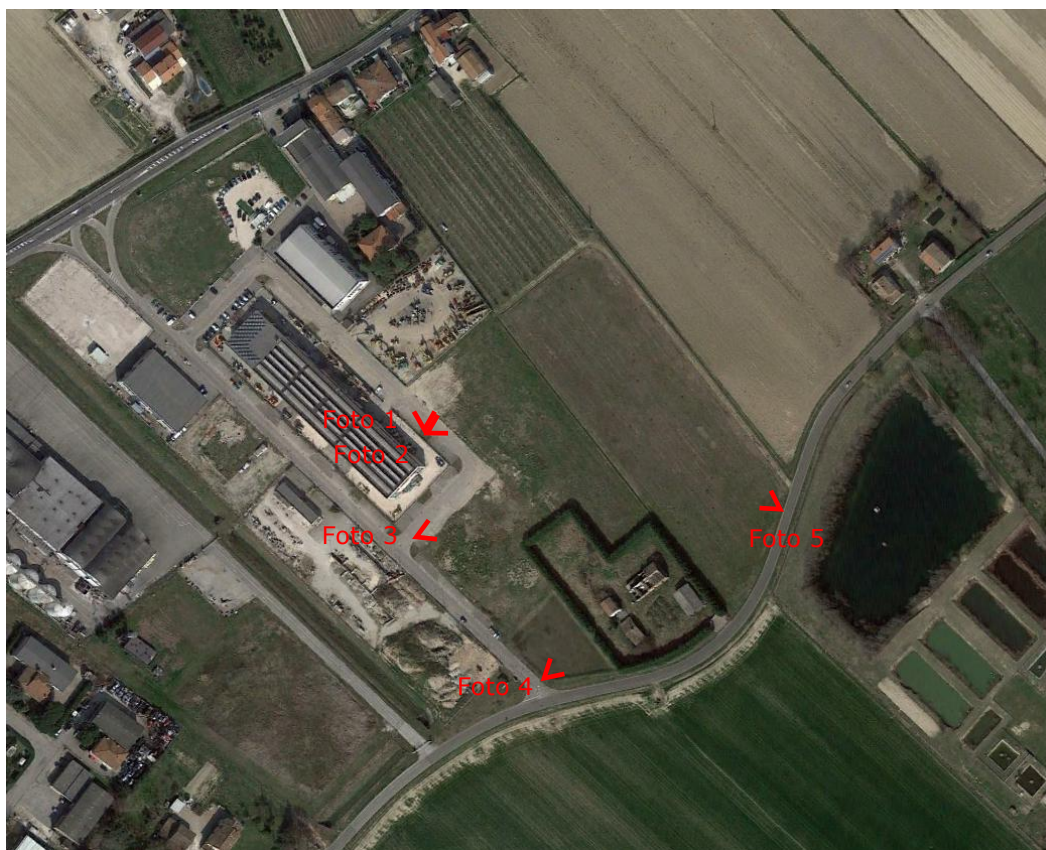


Figura D-3: Vista dell'area in esame con indicazione delle foto effettuate.

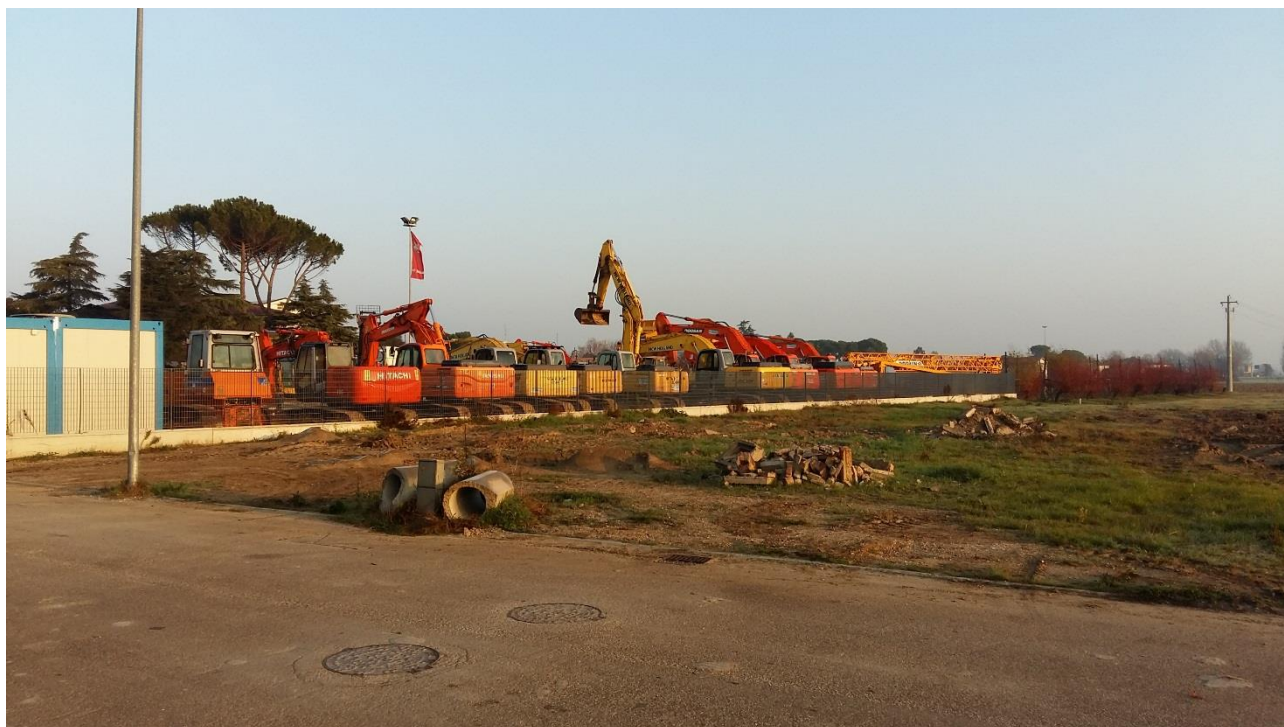


FOTO D-1: VISTA DELL'AREA DAL PUNTO DI COORDINATE 264709.61 M E 4918867.99 M N.



FOTO D-2: VISTA DELL'AREA DAL PUNTO DI COORDINATE 264709.61 M E 4918867.99 M N.



FOTO D-3: VISTA DELL'AREA DAL PUNTO DI COORDINATE 264706.49 M E 4918809.97 M N.



FOTO D-4: VISTA DELL'AREA DAL PUNTO DI COORDINATE 264773.73 M E 4918729.15 M N.



FOTO D-5: VISTA DELL'AREA DAL PUNTO DI COORDINATE 264905.01 M E 4918817.00 M N.

D.3.2. Verifica della permeabilità delle superfici

Per quanto riguarda la permeabilità delle superfici si faccia riferimento alla Relazione geologica-tecnica, redatta dallo studio di geologia tecnica ed ambientale – Drapelli dr. Oberdan per l'area in esame.

La permeabilità della superficie di stabilimento è garantita dalla realizzazione della fascia di verde sia pubblico che privato previste dal progetto. La fascia di verde privato corre intorno allo stabilimento con una larghezza variabile di 5,5-7,5 metri.

D.3.3. Protezione e risanamento dall'inquinamento acustico

Per la realizzazione della variante e l'insediamento dell'attività nell'area, si renderà necessaria una variante alla Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Russi da classe III (attualmente) a classe V (a seguito dell'attuazione della variante).

Inoltre, per i risultati e il rispetto delle norme si rimanda ai contenuti della relazione "Documentazione previsionale di impatto acustico ai sensi della Legge Regionale n. 673/2004" per la variante di PRG in esame relativa all'area nella Frazione di Borgo Zampartino del Comune di Russi (RA) compresa tra via Godo Vecchia, via Renzi e Via Gallignani.

Si allega relazione di proposta di variante alla classificazione acustica.

D.3.4. Sostenibilità della mobilità

Dal punto di vista della mobilità, l'area risulta già sostenibile, infatti non è prevista alcuna realizzazione di strada di accesso all'area di stabilimento.



L'accesso all'impianto avverrà, infatti, tramite la via Pietro Renzi (pubblica ed esistente), che non necessiterà di alcun adeguamento.

Rispetto all'ubicazione attuale, l'attività andrà in un luogo molto più adatto al transito di mezzi pesanti, permettendo agli stessi di evitare totalmente il passaggio attraverso aree urbane a prevalente destinazione residenziale ed al centro città.

Si ritiene pertanto la variante migliorativa dal punto di vista della viabilità.

D.4. Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione e vincoli di tutela naturalistica

Considerando che la variante al PRG del Comune di Russi prevede la conversione di un'area attualmente agricola a zona territoriale artigianale in continuità con il contesto prettamente artigianale/industriale, la variante stessa risulta essere coerente con gli strumenti di pianificazione e programmazione presenti per l'area in esame.

La variante e la progettazione pensata per l'area hanno adottato tutte le prescrizioni previste dai piani territoriali ed edificatori, sia a livello comunale che provinciale; anche i vincoli naturalistici sono stati rispettati dalla progettazione proposta.

D.5. Descrizione delle opere di urbanizzazione

Per quanto riguarda la progettazione dell'area in termini di inserimento dell'attività di lavorazione meccaniche dal punto di vista urbanistico, si faccia riferimento alla planimetria riportata al paragrafo D.2 ed allegata.

D.6. Impatti ambientali previsti per le fasi di cantiere

Le infrastrutture viarie sono già esistenti e l'area è in continuità rispetto ad altre aree a destinazione produttiva con attività insediate.

Per questo motivo le opere di cantiere sono legate alla realizzazione dello stabilimento e l'installazione delle macchine di lavorazione, come previsto dalla planimetria di progetto Figura D-2: Planimetria del progetto.

I tempi di realizzazione delle opere saranno di circa 4 mesi dall'approvazione della variante e, considerata l'ubicazione, in assenza di recettori sensibili abitati nelle immediate vicinanze, si ritiene che gli impatti saranno limitati e circoscritti all'area di cantiere.

Dal punto di vista urbanistico non si prevedono opere di cantiere in quanto, come già detto, l'area risulta in adiacenza a urbanizzazione a destinazione produttiva già consolidata.



E. NORMATIVA APPLICABILE

NORMATIVA EUROPEA

Direttiva Consiglio Ue 1999/13/Ce

Limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in talune attività e in taluni impianti

Decisione Commissione Ce 2007/531/Ce

Questionario relativo alle relazioni degli Stati membri sull'attuazione della direttiva 1999/13/Ce

Regolamento 2037/2000/Ce

Modalità per il controllo ed il recupero delle fughe di sostanze lesive della fascia di ozono stratosferico da apparecchiature di refrigerazione e di condizionamento d'aria e pompe di calore

Decisione Commissione Ce 2004/470/Ce

Orientamenti per un metodo di riferimento provvisorio per il campionamento e la misurazione delle PM_{2,5}

Decisione Commissione Ce 2004/224/Ce

Valori limite per taluni inquinanti dell'aria ambiente - Elenco delle informazioni che gli Stati membri devono comunicare annualmente alla Commissione europea - Direttiva 96/62/Ce

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2004/42/Ce

Limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in talune pitture e vernici e in taluni prodotti per carrozzeria

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2008/50/Ce

Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa

Decisione Parlamento e Consiglio Ue 280/2004/Ce

Meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto

Decisione Consiglio Ue /1994/69/Ce

Decisione concernente la conclusione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2001/81/Ce

Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca

Direttiva 2004/107/Ce

Arsenico, cadmio, mercurio, nickel ed idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2001/80/Ce

Limitazioni alle emissioni in atmosfera degli inquinanti dei grandi impianti di combustione



Decisione Commissione Ue 2010/205/Ce

Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze - Questionario per la trasmissione di informazioni

Regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 2006/166/Ce

Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti

Decisione Parlamento europeo e Consiglio Ue 2002/1600/Ce

Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente

Decisione Consiglio Ue 2006/507/Ce

Decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome della Comunità europea, della convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 1999/62/Ce

Tassazione autoveicoli pesanti

Regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 2004/850/Ce

Inquinanti organici persistenti

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2001/42/Ce

Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

Direttiva Consiglio Ue 85/337/Cee

Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati

NORMATIVA NAZIONALE

Dm Ambiente 16 gennaio 2004, n. 44

Recepimento della direttiva 1999/13/Ce - Limitazione delle emissioni di composti organici volatili di talune attività industriali - Dpr 203/1988

D.Lgs. Governo n° 216 del 04/04/2006

Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.

Dm Ambiente 16 febbraio 2006

Direttiva 2003/87/Ce - Ricognizione delle autorizzazioni ad emettere gas a effetto serra rilasciate ai sensi del Dl 273/2004

Dm Ambiente 23 febbraio 2006

Direttiva 2003/87/Ce - Assegnazione e rilascio delle quote di CO2 per il periodo 2005-2007

Dlgs 21 maggio 2004, n. 171

Attuazione della direttiva 2001/81/Ce relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici

Dm Ambiente 20 settembre 2002

Legge 549/1993 - Misure a tutela dell'ozono stratosferico



Decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 66

Qualità della benzina e del combustibile diesel

Dm Ambiente 3 febbraio 2005

Dpcm 434/2000 - Istituzione del sistema nazionale di monitoraggio della qualità dei combustibili per autotrazione

Dm Ambiente 26 gennaio 2005

Dlgs 171/2004 - Emissioni di alcuni inquinanti - Istituzione presso il MinAmbiente del comitato tecnico per la riduzione

Dm Ambiente 16 ottobre 2006

Programma di finanziamenti per le esigenze di tutela ambientale connesse al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione delle emissioni di materiale particolato in atmosfera nei centri urbani

Dlgs 21 maggio 2004, n. 183

Ozono nell'aria - Attuazione della direttiva 2002/3/Ce

Dm Ambiente 13 giugno 2002

Dm 467/2001 - Rimodulazione dei programmi nazionali

Dlgs 27 marzo 2006, n. 161

Attuazione della direttiva 2004/42/Ce, per la limitazione delle emissioni di composti organici volatili conseguenti all'uso di solventi in talune pitture e vernici, nonché in prodotti per la carrozzeria

Decreto Pres. Cons. Ministri del 01/03/1991

Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.

Dlgs 14 febbraio 2008, n. 33

Composti organici volatili - Modifiche del Dlgs 161/2006

Dm Ambiente 20 settembre 2002

Dlgs 351/1999 - Valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente - Organismi incaricati

Dm Ambiente 10 marzo 1987, n. 105

Limiti alle emissioni in atmosfera - Impianti termoelettrici a vapore

Dm Ambiente 3 agosto 2007

Programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane e per il potenziamento del trasporto pubblico

Legge 1 giugno 2002, n. 120

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto

Legge 15 gennaio 1994, n. 65

Ratifica della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici



Legge 27 dicembre 1997, n. 449

Collegato alla Finanziaria 1998 - Articolo 17

Dm Ambiente 1 ottobre 2002, n. 261

Direttive tecniche per la valutazione della qualità dell'aria ambiente - Elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del Dlgs 351/1999

Legge 23 agosto 1988, n. 393

Ratifica del Protocollo di Montreal

Decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155

Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa

Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 e smi

Norme in materia ambientale

Dlgs 4 agosto 1999, n. 351

Attuazione della direttiva 96/62/Ce sulla qualità dell'aria

Dlgs 9 novembre 2007, n. 205

Attuazione della direttiva 2005/33/Ce che modifica la direttiva 1999/32/Ce in relazione al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo

Decreto legislativo 3 agosto 2007, n. 152

Attuazione della direttiva 2004/107/Ce concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente

Dm Ambiente 2 settembre 2003

Modalità per il recupero di alcune sostanze dannose per l'ozono stratosferico

Dm Ambiente 3 ottobre 2001

Recupero, riciclo, rigenerazione e distribuzione degli halon

Legge 24 novembre 2000, n. 340

Semplificazione dei procedimenti amministrativi - Stralcio - Articoli 5, 8 e 22

Legge 7 luglio 2009, n. 88

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008 - Stralcio

Legge 27 febbraio 2009, n. 13

Conversione in legge, con modificazioni, del Dl 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente

Decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208

Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente



Decisione Consiglio Ue 2008/871/Ce

Approvazione del protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione Onu/Cee sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero - Convenzione Espoo

Opcm 19 marzo 2008, n. 3663

Ulteriori disposizioni per lo svolgimento dei "grandi eventi" relativi alla Presidenza italiana del G8 e al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4

Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

Dpr 14 maggio 2007, n. 90

Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Articolo 29 decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223

Decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173

Cd. "decreto milleproroghe" - Stralcio - Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche ex Dlgs 151/2005 - Valutazione di impatto ambientale ex Dlgs 152/2006 - Codice degli appalti ex Dlgs 163/2006

Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 e smi

Norme in materia ambientale - Stralcio - Procedure per la Via, la Vas e l'Ippc

Legge 15 dicembre 2004, n. 308

Delega al Governo per il riordino della legislazione ambientale

Dm Ambiente 1 giugno 2004

Impianti di produzione di energia elettrica assoggettati alle procedure di Via - Regolamentazione delle modalità di versamento del contributo

Dm Ambiente 1 aprile 2004

Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale

DPCM 1/3/91

"Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"

Legge n. 447 del 26/10/95

Legge quadro sull'inquinamento acustico

DPCM 11/12/96

"Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo continuo"

DPCM 14/11/97

"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"

DPCM 5/12/97

"Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici"



DPCM 16/03/98

"Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico"

DPR n. 459 del 18/11/1998

"Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario"

DPR n.142 30/03/04

"Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare"

Decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315

Disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica - Testo consolidato

Decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25

Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico - Testo vigente

Dlgs 20 agosto 2002, n. 190

Realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale

Decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7

Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale

Dpcm 3 settembre 1999

Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, legge 146/1994 - Modifiche al Dpr 12 aprile 1996

Dpr 2 settembre 1999, n. 348

Norme tecniche concernenti gli studi Via per alcune opere - Modifiche al Dpcm 27 dicembre 1988

Legge 1 luglio 1997, n. 189

Direttiva 96/2/Cee - Comunicazioni mobili e personali - Testo consolidato

Dpr 12 aprile 1996

Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, legge 146/1994

Legge 22 febbraio 1994, n. 146

Legge comunitaria 1993 - Articoli 39 e 40 - Testo vigente

Dpcm 27 dicembre 1988

Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale

Dpcm 10 agosto 1988, n. 377

Regolamento delle pronunce di compatibilità ambientale - Testo consolidato

Legge 8 luglio 1986, n. 349

Istituzione Ministero dell'ambiente



Decreto 9 maggio 2001

Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

NORMATIVA REGIONALE

Legge Regionale 9 maggio 2001, n. 15

Disposizioni in materia di inquinamento acustico

Legge Regionale n° 9 del 18/05/1999

Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale

Legge Regionale n° 20 del 24/03/2000

Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio

Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9

Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.lgs. 152/06.

Legge Regionale 20 aprile 2012, n. 3

Riforma della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 (disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale). Disposizioni in materia ambientale

Legge Regionale 30 luglio 2013, n.15

Semplificazione della disciplina edilizia (artt. 50-51)



F. ANALISI SWOT

F.1. Analisi di coerenza esterna

La coerenza con le politiche comunitarie e nazionali è stata assunta come base per l'elaborazione della strategia della variante, sia nella fase di definizione degli obiettivi specifici ed identificazione delle linee di intervento prioritarie per tipologia di azione/gestione/programma/politica, che nella successiva fase di formulazione della programmazione operativa.

La valutazione ex-ante ambientale ha il compito di verificare come tale orientamento sia stato effettivamente realizzato in sede di elaborazione della variante proposta e se essa abbia riguardato anche la sostenibilità ambientale.

Partendo dalla metodologia suggerita dal Ministero dell'Ambiente ed adeguandola alle esigenze del Comune di Russi e della Provincia di Ravenna sono elaborati una serie di indicatori che evidenziano la coerenza del Piano con i temi ambientali prioritari presenti nella politica comunitaria e con le disposizioni delle Direttive Comunitarie.

F.1.1. Quadro di riferimento europeo

	Normativa	Obiettivo di riferimento
A1	Decisione CEE/CEEA/CECA n. 871 del 20/10/2008 2008/871/CE: Decisione del Consiglio, del 20 ottobre 2008, relativa all'approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione ONU/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero firmata a Espoo nel 1991	Obiettivo del presente protocollo è di ottenere un livello elevato di tutela dell'ambiente e della salute, mediante i seguenti provvedimenti: a) garantire che nella preparazione di piani e programmi si tenga conto pienamente delle considerazioni ambientali e sanitarie; b) contribuire alla considerazione delle questioni ambientali e sanitarie e all'elaborazione programmatica e legislativa; c) istituire procedure chiare, trasparenti ed efficaci per la valutazione ambientale strategica; d) prevedere la partecipazione del pubblico alla valutazione ambientale strategica; e) integrare in tal modo le questioni ambientali e sanitarie nelle misure e negli strumenti a favore dello sviluppo sostenibile.
A2	Direttiva CEE/CEEA/CE n. 42 del 27/06/2001 2001/42/CE: Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente	La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e i contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La tabella mette in relazione diretta le seguenti sei categorie di analisi:

- **Coerenza insediamento aziende insalubri**
- **Capacità di controllo sulle azioni e sulla realtà dinamica da parte del piano**
- **Temi ambientali:** individuati nella check-list (inquinamento aria, inquinamento acqua, inquinamento acustico, degrado del suolo, degrado qualità ambiente urbano, uso non sostenibile delle risorse, riduzione biodiversità e aree protette, gestione rifiuti, rischio idraulico ed idrogeologico, rischio tecnologico) formulata dall'Autorità Ambientale facendo riferimento agli indirizzi internazionali ed europei; in particolare alla direttiva VAS, per la definizione degli



indicatori di pressione nell'Unione Europea; deve essere la base del monitoraggio successivo e delle azioni di mitigazione e compensazione.

- **Fattori e componenti ambientali** sono collegati ai singoli temi ambientali, che sono stati trattati dal Piano Energetico Regionale e dalle indicazioni presenti nella metodologia del Ministero dell'Ambiente Per i Fondi Strutturali;
- **Principali atti legislativi** regionali, nazionali, comunitari in materia ambientale su tutti i settori;
- **Assi e misure del Piano** interessate dai temi ambientali, che costituiscono anche implementazione delle norme nazionali, regionali comunitarie ad esse relative.

Si mette in evidenza l'elenco dei principali atti legislativi comunitari in materia ambientale presi in considerazione:

- VIA - 85/337/ Cee (97/11/Ce)
- Rifiuti - 91/156/Cee
- Rifiuti pericolosi - 91/689/Cee
- Nitrati - 91/676/Cee
- Habitat e specie - 92/43/Cee
- Uccelli selvatici - 79/409/Cee
- Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento 96/61/ Ce
- Acque reflue - 91/271/Cee

Il quadro della coerenza esterno rispetto alle politiche internazionali e comunitarie è riportato nella tabella seguente.

Coerenza esterna – contesto europeo

	Livello di coerenza	Livello di controllo della politica	Monitoraggio	Necessità di mitigazioni	Necessità di compensazioni
A1	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
A2	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa

F.1.2. Quadro di riferimento nazionale

	Normativa	Obiettivo di riferimento
B1	Deliberazione (nazionale) n. 57 del 02/08/2002 Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia. (Deliberazione n. 57/2002).	I principali obiettivi individuati e articolati secondo le aree tematiche della Strategia sono i seguenti: Clima e atmosfera - Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto; - Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico; - Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali; - Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico. Natura e biodiversità - Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat; - Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale; - Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi; - Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio; - Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli. Qualità



	Normativa	Obiettivo di riferimento
		<p>dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani - Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci; - Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.; - Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale; - Riduzione dell'inquinamento acustico; - Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale; - Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità; - Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati; - Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui. Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti - Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita; - Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici; - Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio; - Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti; - Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.</p>
B2	D.lgs. 152/06 e smi Parte Seconda Titolo II	<p>La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.</p> <p>4. In tale ambito:</p> <p>a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.</p> <p>b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'uomo, la fauna e la flora; 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale; 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra.



Il quadro della coerenza esterna rispetto alle politiche nazionali è riportato nella tabella seguente.

Coerenza esterna – contesto nazionale

	Livello di coerenza	Livello di controllo della politica	Monitoraggio	Necessità di mitigazioni	Necessità di compensazioni
B1	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
B2	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa

F.1.3. Quadro di riferimento regionale

	Normativa	Obiettivo di riferimento
C1	Legge Regionale n. 9 del 13/06/2008 Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Art.1 il presente articolo individua l'amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del D.Lgs. n. 152 del 2006, quale autorità competente per la valutazione ambientale di piani e programmi, assicurandone la terzietà.
C2	Legge Regionale n. 20 del 24/03/2000 Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio	<p>1. La pianificazione territoriale e urbanistica costituisce funzione fondamentale di governo della Regione, delle Province e dei Comuni.</p> <p>2. La pianificazione territoriale e urbanistica si informa ai seguenti obiettivi generali:</p> <p>a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;</p> <p>b) assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;</p> <p>c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;</p> <p>c-bis) salvaguardare le zone ad alto valore ambientale, biologico, paesaggistico e storico;</p> <p>d) ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;</p> <p>e) promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;</p> <p>f) prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.</p> <p>f-bis) promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile</p> <p>3. Ai fini della presente legge per strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica si intende l'insieme degli atti di pianificazione, disciplinati dalla legislazione regionale, che siano volti a tutelare il territorio ovvero a regolarne l'uso ed i processi di trasformazione.</p>

Il quadro della coerenza esterna rispetto alle politiche regionali è riportato nella tabella seguente.

Coerenza esterna – contesto regionale

	Livello di coerenza	Livello di controllo della politica	Monitoraggio	Necessità di mitigazioni	Necessità di compensazioni
C1	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
C2	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa



F.2. Analisi di coerenza interna

Si effettua un'analisi dei contenuti della variante per individuare l'esistenza di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le "strategie" proposte nella variante (strategia, obiettivo generale, obiettivo globale, obiettivi specifici e obiettivi operativi) e tra queste e l'impostazione programmatica di assi e misure.

Il variante è coerente con gli altri strumenti di pianificazione provinciale.

La valutazione ex-ante ambientale ha il compito di verificare gli elementi di coerenza tra la variante ed il quadro della programmazione provinciale per gli aspetti che riguardano la sostenibilità ambientale.

	Normativa	Obiettivo di riferimento
D1	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Ravenna è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 9 del 28.02.2006.	Pianificazione territoriale
D2	Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Russi è stato adottato con Delibera Consiliare n. 12 del 25/01/1996 e approvato con Delibera Provinciale n. 453 del 30/04/1997.	Pianificazione territoriale

Il quadro della coerenza interna è riportato nella tabella seguente.

Coerenza interna

	Livello di coerenza	Livello di controllo della politica	Monitoraggio	Necessità di mitigazioni	Necessità di compensazioni
D1	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
D2	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa



F.3. Analisi del livello di integrazione del principio di sostenibilità ambientale

L'integrazione è uno dei punti di forza dei piani urbanistici. Lo scopo del Piano è la governance di economia, settori produttivi ed ambiente come un unico sistema, dove la valorizzazione e la protezione delle risorse locali porta significativi effetti nel campo dell'occupazione e dell'evoluzione qualitativa del sistema delle imprese, dei servizi e delle infrastrutture, conciliando flessibilità produttiva ed infrastrutturale con il rispetto dell'ambiente nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Il concetto di integrazione che si vuole promuovere nel contesto della Pianificazione territoriale attraverso la VAS non si limita a un momento specifico, quale può essere ad esempio un giudizio di compatibilità ambientale, bensì cerca la sua applicazione all'interno dell'intero processo di formulazione delle idee e delle strategie di sviluppo, cioè durante il processo stesso di programmazione. La VAS deve essere quindi lo strumento che adatta il piano alle nuove condizioni, leggendo attraverso il monitoraggio l'evoluzione del sistema e fornendo la capacità di adattare sub-obiettivi e strumenti alle nuove condizioni.

F.4. Analisi SWOT

L'analisi SWOT, conosciuta anche come Matrice TOWS, è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo.

- Punti di forza (S): le attribuzioni dell'organizzazione che sono utili a raggiungere l'obiettivo;
- Punti di debolezza (W): le attribuzioni dell'organizzazione che sono dannose per raggiungere l'obiettivo;
- Opportunità (O): condizioni esterne che sono utili a raggiungere l'obiettivo;
- Rischi (T): condizioni esterne che potrebbero recare danni alla performance.

La dimensione del modello di analisi SWOT può essere meglio compreso attraverso la seguente matrice:

SWOT-analysis		Analisi Interna	
		Forze	Debolezze
Analisi Esterna	Opportunità	<i>Strategie S-O:</i> Sviluppare nuove metodologie in grado di sfruttare i punti di forza del piano.	<i>Strategie W-O:</i> Eliminare le debolezze per attivare nuove opportunità.
	Minacce	<i>Strategie S-T:</i> Sfruttare i punti di forza per difendersi dalle minacce.	<i>Strategie W-T:</i> Individuare piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza.

I punti di forza e debolezza sono fattori interni mentre le opportunità e le minacce sono considerate esterne.

Di seguito viene effettuata l'analisi SWOT attraverso l'esame dei quattro componenti che costituiscono la matrice dell'analisi SWOT.



F.4.1. Punti di forza

- Contesto idoneo per l'ottimizzazione della gestione dello spazio, come proposto.
- Intervento in continuità con aree produttive limitrofe.
- Schermatura idonea per la residenza più vicina, peraltro attualmente disabitata e diroccata.
- Presenza di infrastruttura viaria adeguata.
- Mantenimento degli addetti del settore edile e produttivo/artigianale.
- Contesto urbanizzato con destinazione d'uso convertibile in produttivo industriale.
- Emissioni in atmosfera senza incremento dal momento che si tratta di spostamento di attività esistente.

F.4.2. Punti di debolezza

- Consumo di suolo dovuto all'impermeabilizzazione.
- Emissione in atmosfera in quell'area.
- Livello basso di urban sprawl.

F.4.3. Opportunità

- Andamento occupazionale positivo nel settore produttivo-industriale e relativo indotto.
- Spostamento di un'attività produttiva da un'area poco idonea perché circondata da residenze private ad una più congeniale perché già prettamente artigianale/industriale.

F.4.4. Minacce

- Trasformazione di un'area attualmente agricola in produttiva.
- Mancata realizzazione della variante con permanenza dell'attività in contesto oramai non idoneo.



F.4.5. Analisi del livello di compatibilità

LIVELLO			LIVELLO COMPATIBILITÀ
COMPATIBILITÀ PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	Considerato che l'area rappresenta un elemento di continuità rispetto alle aree produttive limitrofe e visto il completo rispetto dei piani sovraordinati, si ritiene il livello di compatibilità complessivo alto .	ALTO
COMPATIBILITÀ USO DELLE RISORSE	CONSUMI	I consumi previsti per l'area sono quelli attesi per l'attività produttiva (lavorazioni meccaniche) insediata. I consumi saranno maggiori rispetto a quelli attualmente registrabili, considerando che l'area è attualmente destinata ad attività agricola, ma totalmente paragonabili rispetto a quelli registrabili per l'attività esistente in via IV Novembre. Per questo il livello di compatibilità complessivo risulta medio .	MEDIO
	EMISSIONI	L'attività insediata avrà un due punti di emissione in atmosfera. Per il territorio del comune di Russi non vi saranno variazioni in termini di emissioni, considerando il solo spostamento dell'attività esistente, si può concludere che il livello di compatibilità globale risulta alto	ALTO
COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE	VULNERABILITÀ ACQUIFERI	L'area non è soggetta a rischio idrogeologico. L'assenza di impatti per gli acquiferi è legata alla gestione dell'attività da parte della proprietà, pertanto dalle prescrizioni in sede di rilascio di autorizzazione allo svolgimento dell'attività. La realizzazione di adeguate pavimentazioni consente di definire il livello di compatibilità complessivo come medio-alto .	MEDIO-ALTO
	GEOMORFOLOGIA	L'area in esame non è soggetta a fenomeni di esondazione o di instabilità dei versanti; dal punto di vista sismico l'area è classificata in zona 3. Il livello di compatibilità complessivo risulta alto .	ALTO
	NATURA E PAESAGGIO	La variante in esame consente una continuazione rispetto alle aree già attualmente industriali e produttive limitrofe; l'area di importanza naturalistica più vicina (SIC-ZPS IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone) è distante più di 1 km e schermata da numerosi edifici sia produttivi che residenziali. Quest'area naturalistica non ha mai subito impatti dall'attività esistente che si trova ad una distanza inferiore di quella di destinazione. Il livello di compatibilità complessivo risulta alto .	ALTO



LIVELLO			LIVELLO COMPATIBILITÀ
	ASSETTO TERRITORIALE	L'area in esame presenta un indice di dispersione urbanistico (urban sprawl) basso, tuttavia si verificherà un consumo di suolo legato alla realizzazione dell'attività. Il livello di compatibilità complessivo risulta medio .	MEDIO
	RIFIUTI	La corretta gestione dei rifiuti è competenza dell'attività insediata. Il livello di compatibilità complessivo risulta medio-alto .	MEDIO-ALTO
	ACUSTICA	A seguito della variante alla zonizzazione acustica comunale dovuta all'insediamento di una attività produttiva, il livello di compatibilità complessiva risulterà medio-alto .	MEDIO-ALTO
	CAMPI ELETTROMAGNETICI	Non sono presenti elettrodotti ad alta e bassa tensione. Il livello di compatibilità complessivo risulta alto .	ALTO
	RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	A poche centinaia di metri dall'area è presente un impianto a rischio di incidente rilevante, tuttavia l'attività di lavorazioni meccaniche non ha alcuna relazione con esso. Il livello di compatibilità complessivo risulta medio-alto .	MEDIO-ALTO
COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURE	SERVIZI IN RETE	La predisposizione per gli allacci alle reti di servizio è già disponibile, data la vicinanza rispetto alle attività esistenti in area urbanizzata e consolidata; per quanto riguarda la rete interna si provvederà alla sua realizzazione in fase di attuazione. Il livello di compatibilità complessivo risulta alto .	ALTO
	RETE PER LA MOBILITÀ	L'area in esame è già fornita delle infrastrutture stradali necessarie per la viabilità; i punti di innesto con la rete locale sono già realizzati. Il livello di compatibilità complessivo risulta alto .	ALTO

F.5. Alternative progettuali

Allo scopo di realizzare previsioni per la progettazione vengono creati gli scenari che fanno da riferimento alla pianificazione e da supporto alle decisioni.

Gli scenari creati sono 2, allo scopo di realizzare 2 livelli di previsione, uno di minima (opzione zero) ed uno di massima (scenario di progetto):

1. Opzione zero, in questo caso non verrebbe attuata la variante al PRG che comporta gli effetti precedentemente esplicitati.
2. Scenario di progetto che prende in considerazione l'impatto generato dalla trasformazione urbanistica proposta al suo pieno sviluppo.

Nel primo caso, opzione zero, si avrebbe la continuazione di una situazione che oramai risulta non più compatibile con il contesto, data la vicinanza di residenze all'attività esistente, come mostrato nelle fotografie successive.

Nel secondo caso, trattandosi di spostamento di attività esistente che andrà ad insediarsi in un nuovo fabbricato realizzato nel rispetto delle normative vigenti (l'attività esistente è insediata a Russi dal 1960 circa) si avrà comunque un miglioramento per quanto riguarda il contesto, l'ambiente di lavoro e gli impatti ambientali generati.



FOTO F-1: VISTA DELLO STABILIMENTO ATTUALE DAL PUNTO DI COORDINATE 263203.95 M E 4917830.80 M N.



FOTO F-2: VISTA DELLO STABILIMENTO ATTUALE DAL PUNTO DI COORDINATE 263240.77 M E 4917832.55 M N.



FOTO F-3: VISTA DELLO STABILIMENTO ATTUALE DAL PUNTO DI COORDINATE 263263.09 M E 4917867.51 M N.



G. METODI DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

G.1. Indicatori

Per svolgere un'analisi dello stato dell'ambiente e valutare le caratteristiche ambientali e le fragilità, si devono costruire indici ed indicatori capaci di semplificare, con un alto livello di approssimazione, le dinamiche e le strutture dei sistemi ambientali. Infatti l'ambiente è una realtà complessa che può venire compresa soltanto attraverso l'analisi di un elevato numero di fattori. Questo richiede indagini in campi diversi e l'utilizzo di metodi della fisica, della chimica, delle scienze della terra, della biologia, dell'ecologia dell'ecosistema e soprattutto dell'ecologia del paesaggio, disciplina di carattere olistico che, raccogliendo informazioni essenziali selezionate da altre discipline, analizza i rapporti tra i diversi fattori.

Le applicazioni di indici ed indicatori sono varie, e vengono presentate di seguito. Gli indici ed indicatori possono essere assoluti o relativi.

Caratteristiche degli indici

Possibili applicazioni di Indici ed Indicatori di sostenibilità	Tipologia di indici e d'indicatori
Comparare situazioni e casi diversi, monitorare l'andamento generale dello stato dell'ambiente	Indicatori sintetici (variazioni di trend)
Valutare politiche e programmi di un'organizzazione	Indicatori analitici (relazioni causa-effetto)

Caratteristiche degli indicatori

Indici ed Indicatori Sintetici e assoluti	Indici ed Indicatori Analitici e relativi
Forniscono l'informazione di base sulle componenti del sistema, cioè sui depositi (<i>stock</i>) e sui <i>flussi</i> , e consentono di delineare la geografia della sostenibilità	Evidenziano i rapporti tra le componenti del sistema, le correlazioni tra azioni e risultati (rapporti causa-effetto) e gli andamenti nel tempo
Indici ed indicatori di stato (connettività ecologica, aree a rischio sismico, incremento della temperatura per l'effetto isola di calore di una città, consumo di energia pro-capite, produzione di rifiuti pro-capite),	Indicatori di soglia: misurano se lo stato del sistema è al di sotto di una soglia limite (dove il limite è una concentrazione di legge, un valore di rischio, ecc.)
<i>Indici di sostenibilità (sustainability Indices)</i> (Impronta ecologica, Emergy, Spazio Ambientale, Ecosystem Health, Indici di rischio ed inquinamento, Indici di ecologia del paesaggio, Index of Sustainable Economic Welfare, ...)	<i>Altri indici ed indicatori (Additional indices/iindicators)</i> (Global Reporting Initiative, Sistemi di Contabilità - Modello DPSIR, ...)
Utili per Valutare lo stato dei sistemi ambientali	Utili per Valutare le risposte, gli impatti e le politiche

G.2. Indici DPSIR

Per fornire un'informazione sintetizzando un certo numero di caratteristiche sono stati ideati gli indici e/o indicatori, definiti dall'OCSE "un parametro o un valore derivato direttamente da parametri, che forniscono informazioni su un fenomeno, descrivendone lo stato, con un significato che va oltre a quello direttamente associato al valore del parametro." Gli indicatori derivano da una misura diretta, mentre gli indici sono aggregati e derivano da modelli, e riportano lo *stato* o la *variazione di stato* di un fenomeno che non sia di per sé assoggettabile a misurazione diretta; entrambi comunque "possiedono una spiccata capacità di sintesi e vengono sviluppati per scopi specifici"¹⁶.

Il metodo d'analisi introdotto dall'OCSE, poi raffinato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, è il modello **DPSIR** (Determinanti - Pressioni - Stato - Impatti - Risposte), basato su un concetto di causa-effetto:

DETERMINANTI - i vari settori della società che generano attività con impatto ambientale (trasporti, industrie...);

PRESSIONI - i modi in cui le cause agiscono sull'ambiente (emissioni in aria - acqua - suolo, rifiuti...);

STATO - lo stato in cui si vengono a trovare determinate parti dell'ambiente (qualità dell'aria - acqua - suolo...);

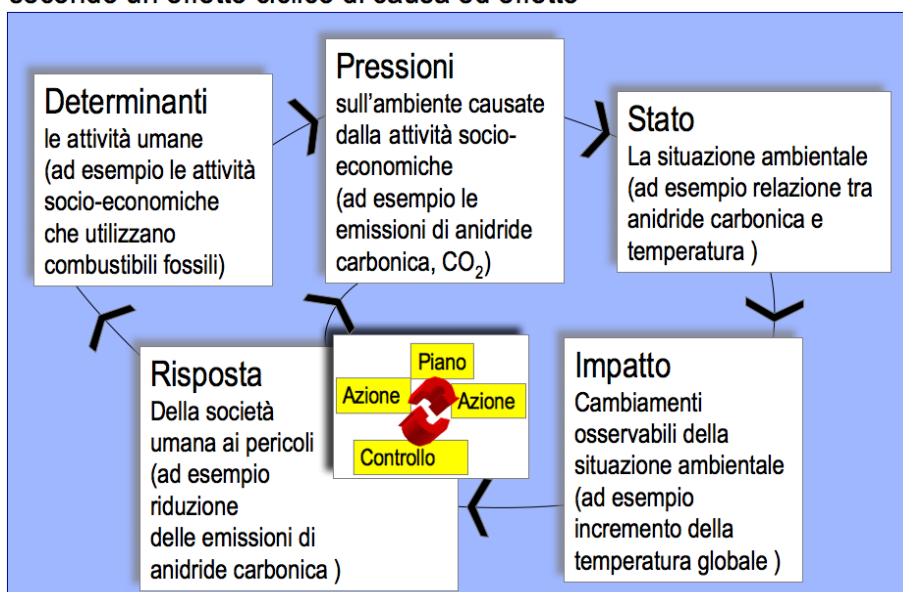
IMPATTI - effetti negativi sull'ambiente (perdita di biodiversità, riscaldamento globale...);

RISPOSTE - azioni di risposta che possono agire direttamente sullo stato dell'ambiente o agire sugli impatti o sui determinanti, indirizzando le attività umane su una nuova strada (regolamentazioni, interventi riparatori...).

Uno schema del modello DPSIR, che presenta anche il suo aspetto iterativo, è presentato di seguito.

Il modello DPSIR

Lo schema di Determinanti Pressioni Stato Impatti Risposte secondo un effetto ciclico di causa ed effetto



¹⁶ OECD, *Core of Indicators for Environmental Performance Reviews*, Paris 1993.
0793/AMB/LB/2015



Indici ed indicatori ambientali devono essere in grado di:

- ❑ Fornire un'immagine realistica e rappresentativa dello stato dell'ambiente;
- ❑ Essere semplici, di facile interpretazione;
- ❑ Delineare il trend nel tempo;
- ❑ Essere adattabili ai cambiamenti dell'ambiente e delle attività umane;
- ❑ Permettere la comparazione tra gli indicatori prodotti a scala internazionale;
- ❑ Essere rilevanti per analizzare i fenomeni analizzati a scala nazionale e per delineare tendenze di interesse globale;
- ❑ Essere confrontabili rispetto ad una soglia o un target così che gli utilizzatori possano testarne l'utilità ed attribuire un corretto significato ai valori ad essi associati.
- ❑ Avere una credibilità teorica e scientifica;
- ❑ Basarsi su standard internazionali ed essere riconosciuti universalmente validi;
- ❑ Confrontarsi con i modelli economici, di previsione e con i sistemi di informazione.
- ❑ Facilmente disponibili;
- ❑ Adeguatamente documentabili e di buona qualità;
- ❑ Adattabili ad intervalli regolari nel rispetto delle procedure disponibili.

Gli indicatori di pressione DPSIR proposti per la variante sono i seguenti:

- Consumo di energia elettrica (pressione);
- Emissioni in atmosfera di polveri (pressione);
- Gestione dei rifiuti (% recupero sul totale) (impatto - risposta);
- Numero di addetti occupati (risposta);

Per gli altri aspetti ambientali, trattandosi di effetti estremamente ridotti, si effettua l'approfondimento e la valutazione ai paragrafi successivi.

Si premette che, rispetto alla situazione attuale, non sono attesi variazioni significative degli indicatori, ad eccezione del numero di addetti occupati in incremento.



H. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PROGETTO

Per quanto riguarda gli impatti, al fine di una loro determinazione si parte dai valori utilizzati per la determinazione degli indicatori.

H.1. Valutazione dell'impatto atmosferico

La variante al PRG prevede la trasformazione dell'area attualmente classificata come E2 (agricola di salvaguardia) ad area D4 (territoriale artigianale industriale di nuovo impianto).

È prevista la realizzazione di una attività di lavorazione meccanica con emissioni in atmosfera paragonabili in termini di portata ed inquinanti a quelli già autorizzati nel provvedimento di AUA n. 1983 del 17/06/2015 per lo stabilimento esistente in via IV Novembre n. 80 a Russi.

Visto che l'attività è già attualmente esistente, operativa ed autorizzata, la variante si traduce nel solo spostamento dell'attività in area più idonea dal punto di vista della pianificazione con un rinnovamento delle macchine di lavorazioni.

Per questo motivo, a livello del territorio del comune di Russi, il bilancio delle emissioni in atmosfera risulta nullo.

H.2. Valutazione dell'impatto su suolo e sottosuolo

L'area è attualmente destinata ad attività agricola ed è prevista la variante che permette la realizzazione di officina meccanica.

Con la variante in esame si verifica un piccolo urban sprawl, con consumo di suolo dovuto all'impermeabilizzazione dello stesso in un contesto a prevalente destinazione produttiva.

H.3. Valutazione dell'impatto sulle acque

Per quanto riguarda l'impatto che la variante avrà nei confronti delle acque, è necessario considerare, non solo la trasformazione dell'area in esame in senso stretto, ma anche il fatto che l'attività da insediare è già esistente a pochi km, sempre nel Comune di Russi.

L'attività, a seguito della variante al PRG con successivo spostamento nella frazione di Borgo Zampartino, non subirà significative modifiche, con la sola eccezione di una migliore riorganizzazione interna delle lavorazioni grazie alla sostituzione delle macchine di lavoro.

I consumi idrici legati alla realizzazione dell'officina di lavorazioni meccaniche consistono nelle attività di ufficio e servizi igienici per i dipendenti, oltre che quelli legati strettamente alle lavorazioni delle macchine meccaniche che saranno spostate dallo stabilimento attuale a quello di destinazione.

Per questo motivo, non sono previste variazioni nei consumi idrici a seguito della variante proposta.

H.4. Valutazione dell'impatto su natura e paesaggio

L'area in esame non è interessata dalla presenza di zone naturalistiche nelle immediate vicinanze. Il SIC-ZPS Bacini di Russi e Fiume Lamone più vicino è distante più di 1 km e risulta



ben schermato da numerosi edifici sia produttivi che residenziali che si interpongono tra l'area posta in via Pietro Renzi/via Vecchia Godo e l'area naturalistica.

Inoltre, si valuti che:

- 1- la distanza esistente tra l'area naturalistica citata e la zona in esame oggetto della trasformazione è pari a circa 1 km;
- 2- l'attività esistente (via IV Novembre) si trova a meno di 600 metri dal sito naturalistico citato (perciò inferiore a quella dell'area da trasformare);
- 3- non si sono mai verificati impatti nei confronti del sito naturalistico da parte dell'attività insediata.

Le considerazioni sopra riportate sono tali da escludere impatti ambientali nei confronti del SIC-ZPS a seguito della trasformazione dell'area nella frazione di Borgo Zampartino in esame e dell'insediamento dell'attività di officina nell'area suddetta.

H.5. Valutazione dell'impatto acustico

Si rimanda ai contenuti della relazione "Documentazione previsionale di impatto acustico ai sensi della Legge Regionale n. 673/2004" per la variante di PRG in esame relativa all'area nella frazione di Borgo Zampartino del Comune di Russi (RA) compresa tra via Godo Vecchia, via Renzi e Via Gallignani.

H.6. Valutazione dell'impatto elettromagnetico

Attualmente l'area non è critica in termini di impatto elettromagnetico.

La variante di piano non va ad alterare tale aspetto. Eventuali incrementi dei campi elettromagnetici devono attuarsi compatibilmente con quanto stabilito dalla normativa.

In assenza di piano, allo stesso modo, non vi sarebbero impatti aggiuntivi in termini di campi elettromagnetici.

H.7. Valutazione del traffico indotto

La valutazione del traffico deve essere effettuata in relazione al fatto che l'attività di lavorazioni meccaniche è già attualmente esistente a meno di 2 km dall'area oggetto della presente valutazione, sempre nel comune di Russi.

Il numero di camion indotti dalla realizzazione della variante e pertanto dallo spostamento dell'attività di lavorazioni meccaniche non subirà particolari variazioni a seguito della migliore organizzazione delle attività di lavorazioni interne allo stabilimento, grazie alla sostituzione delle macchine di lavorazione.

Per quanto riguarda i percorsi dei mezzi invece, la variante permetterà di inserire l'attività in una zona artigianale industriale più idonea; i mezzi pesanti non dovranno percorrere vie del centro cittadino (collegamento con abitazioni private), infatti l'area in esame si trova nelle immediate vicinanze della Strada Provinciale 302, via di accesso preferenziale per l'innesto con il raccordo autostradale A14 Ravenna-Castel Bolognese-Bologna.

In merito si faccia riferimento al Paragrafo B.12 del presente documento.



In assenza di piano non vi sarebbe incremento del volume di traffico ma i mezzi generati dall'attività continuerebbero a transitare all'interno dell'abitato di Russi.

H.8. Valutazione dell'aspetto energia

Per quanto riguarda l'impatto che la variante avrà in termini di consumi energetici, è necessario considerare sia la trasformazione dell'area in esame in senso stretto, che il fatto che l'attività da insediare è già esistente a pochi km, sempre nel Comune di Russi.

L'attività, a seguito della variante al PRG con successivo spostamento nella frazione di Borgo Zampartino non subirà significative modifiche, con la sola eccezione di una migliore riorganizzazione interna delle lavorazioni, garantita dal rinnovamento delle macchine di lavorazione.

Per questi motivi i consumi energetici legati alla realizzazione dell'officina di lavorazioni meccaniche non subiranno variazioni significative perché legati strettamente alla lavorazione delle macchine meccaniche che saranno spostate dallo stabilimento attuale a quello di destinazione e in parte rinnovate.

Per questo motivo, non sono previste variazioni significative nei consumi energetici a seguito della variante proposta.

H.9. Valutazione sulla produzione dei rifiuti

Dal punto di vista della produzione dei rifiuti, si consideri che l'attuazione della variante in esame consentirà lo spostamento dell'attività esistente in area più idonea dal punto di vista urbanistico. La variante garantirà una migliore riorganizzazione interna delle lavorazioni nello stabilimento, grazie alla sostituzione delle macchine per la lavorazione.

Per questo motivo non si prevedono variazioni nella produzione di rifiuti, che potranno essere gestiti in maniera più efficiente, oppure in maniera pressoché identica rispetto allo stato di fatto.



I. Valutazione ambientale dello scenario in assenza di piano (B.A.U.) e con piano

Si sono valutate le situazioni per l'area oggetto del presente studio, secondo due differenti scenari che sono:

1. **Opzione zero**, in questo caso non verrebbe attuata la variante al PRG che comporta i benefici precedentemente esplicitati.
2. **Scenario di progetto** che prende in considerazione l'impatto generato dalla trasformazione urbanistica proposta.

Si effettua di seguito il confronto dei differenti scenari relativamente ai diversi aspetti considerati.

		Opzione 0	Scenario di progetto
COMPATIBILITÀ PROGRAMMATIC A	STRUMENTI PIANIFICATORI	Area agricola di salvaguardia.	Uso dell'area in linea con il contesto prevalentemente produttivo.
COMPATIBILITÀ USO DELLE RISORSE	CONSUMI	Energie da fonti fossili per l'attività agricola, consumo di sostanza organica sul suolo.	Consumi legati all'attività insediata.
	EMISSIONI	Derivanti dall'attività agricola e dalla perdita di CO ₂ dal suolo.	Emissioni in atmosfera spostate rispetto alla posizione attuale, pertanto a saldo zero.
COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE	VULNERABILITÀ ACQUIFERI	La coltivazione a seminativo impone una forte fertilizzazione, colture idroesigenti.	Realizzazione di superfici impermeabili in misura ridotta per i soli fabbricati, superficie a verde privato e pubblico che consente una buona protezione e compensazione dell'impermeabilizzazione.
	GEOMORFOLOGIA	Per le aree di tutto il comparto non c'è rischio di liquefazione.	Urbanizzazione idonea alle caratteristiche dell'area produttiva, non saranno realizzati locali interrati.
	NATURA PAESAGGIO E	L'area non ha valenze di tipo naturale e paesaggistico che impongano limitazioni particolari per l'insediamento.	L'area non ha valenze di tipo naturale e paesaggistico che impongano limitazioni particolari. L'insediamento dell'urbanizzazione non interferisce con gli aspetti paesaggio e rete ecologica.
COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE	ASSETTO TERRITORIALE	Attualmente l'area è destinata ad attività agricola di salvaguardia.	La naturale predisposizione dell'area alla variante in oggetto rende compatibile l'intervento.
	RIFIUTI	Rifiuti di origine agricola dall'area.	Produzione di rifiuti in linea con l'andamento dell'attività di lavorazioni meccaniche esistente.



		Opzione 0	Scenario di progetto
	ACUSTICA	Permanenza dell'attuale stabilimento in area densamente antropizzata	La realizzazione comporta l'acquisto di impianti nuovi, pertanto la riduzione impatto acustico emesso in area più idonea dal punto di vista urbanistico.
	CAMPI ELETTROMAGNETICI	L'area è interessata dalla presenza di impianti di telefonia senza alcun rischio di superamento dei limiti.	In base all'assenza di superamento dei limiti non vi sono problematiche legate a quest'aspetto.
COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURE	SERVIZI IN RETE	Predisposizione di servizi di rete al confine dell'area.	Realizzazione di servizi di rete in area di stabilimento.
	RETE PER LA MOBILITÀ	Presenza di infrastrutture stradali di collegamento alla viabilità principale.	Presenza di infrastrutture stradali di collegamento alla viabilità principale.

Oltre a quanto già considerato la presente valutazione ambientale deve tenere conto anche del fatto che l'attività di lavorazione meccaniche è già attualmente esistente a ridosso di fabbricati residenziali.

Per questo motivo, visto che la modifica prevede lo spostamento di tale attività in area più idonea perché prettamente artigianale/industriale, la variante si configura come la possibilità di un riorganizzazione del territorio in maniera più congeniale.

Anche il traffico indotto dall'attività sarà spostato in arterie stradali più idonee e capaci di ospitare un maggior flusso di mezzi senza l'interessamento di strade in aree residenziali.

L'analisi effettuata mette in luce la natura positiva della variante al PRG del Comune di Russi proposta, dovuta fondamentalmente alla naturale predisposizione territoriale dell'area di variante ed alla natura non negativa degli impatti previsti per l'insediamento sui vari aspetti considerati.

Si ritiene che, nel complesso dell'analisi, prevalgano gli aspetti ambientali positivi rispetto ai negativi.



J. MITIGAZIONI /COMPENSAZIONI PROPOSTE

Vista la ridotta entità degli impatti derivanti dalla variante di piano in esame, si ritiene che possano essere sufficienti come misure di mitigazione le seguenti indicazioni inserite del progetto:

- Destinazione dell'area 3 a verde/parcheggio pubblico (riferimento alla Figura B-4: Inquadramento catastale dell'area da trasformare.);
- Realizzazione di una fascia di verde privato tutta intorno all'area di stabilimento della larghezza variabile di 5,5-7,5 metri.

K. MONITORAGGIO PROPOSTO

Il monitoraggio degli effetti ambientali significativi della variante al PRG ha la finalità di individuare e verificare gli obiettivi di protezione e gli effetti ambientali derivanti dalla variante di piano proposta.

Il monitoraggio rappresenta una attività di supporto alle decisioni, anche collegata ad analisi valutative, nell'ottica della sostenibilità ambientale.

L'orizzonte temporale del monitoraggio degli indicatori selezionati sono raccolti per un periodo di 5 anni dalla redazione del piano.

Alla luce delle modalità di attuazione si propone di monitorare il seguente aspetto nell'ottica della valutazione ambientale ed economica degli effetti del piano, considerate le superfici ridotte interessate.

Indicatore	Descrizione
Gestione rifiuti	Percentuale rifiuti avviati a recupero sul totale prodotti
Addetti occupati	Numero di addetti occupati
Consumo annuo di energia elettrica	Consumo energetico per le lavorazioni meccaniche
Emissioni in atmosfera	Autocontrolli alle emissioni convogliate